

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 159^A - 159. SITZUNG

6 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

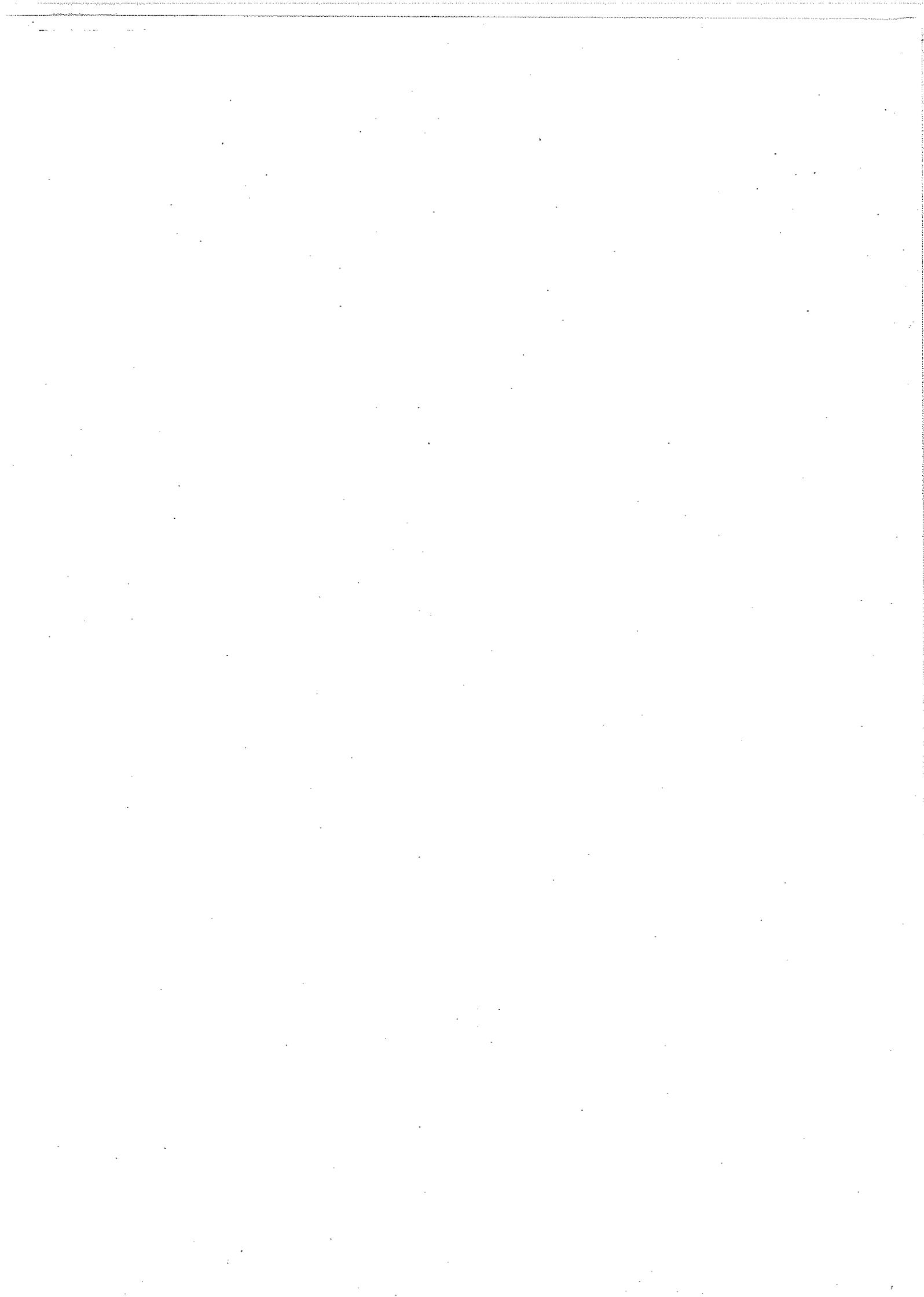
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'anno finanziario 1960 ».

Pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 123:

« Voranschläge für die Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1960 ».

Seite 3



Presidente: *dott. SILVIO MAGNAGO.*

Vicepresidente: *dott. REMO ALBERTINI.*

Ore 10.40.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*Fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 1 aprile 1960.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*Legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Riprendiamo la discussione articolata del bilancio.

Disegno di legge n. 123: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'anno finanziario 1960* ».

Cap. 66. « *Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste* ».

L. 24.000.000

Sul cap. 66 la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es geht hier um die Domänenforstverwaltung und ich möchte bei dieser Gelegenheit eine Sache vorbringen, die in erster Linie mit der Forstverwaltung zu tun hat, aber an sich die territoriale Umgrenzung der Region, der Provinz Bozen und der Gemeinde Stils betrifft. Es ist das eine Angelegenheit, die schon jahrelang zurückliegt und immer wieder zu Besorgnissen Anlaß gibt, aber bis heute noch kein Stück vorwärtsgegangen ist. Und zwar handelt es

sich um die Gemeinde Bormio, die gewisse Gebiete des Ortlergletschers für sich beansprucht, wobei sie sich auf den Friedensvertrag von Villafranca vom 11. Juli 1859 zwischen Österreich und Italien beruft, nach welchem Österreich der Gemeinde Bormio einen gewissen Gletscherstreifen abgetreten hätte. Die Sache hat heute eine gewisse wirtschaftliche Bedeutung, weil ja in dieser Gegend jetzt Hotels, Skihütten, Skischulen, Sessellifte, Skilifte usw. entstehen. Eine Kommission, an der auch Beauftragte der Landesverwaltung Bozen und vor allem Funktionäre der zuständigen Katasterämter der Provinzen Bozen und Sondrio teilgenommen haben, hat hier einen Augenschein vorgenommen, wobei das Katasteramt Bozen einwandfrei feststellte, daß die Grenzsteine verrückt worden sind. Diese befinden sich also nicht mehr an den vom Katasteramt Bozen seinerzeit an Hand von italienischen Militärkarten der Jahre 1908 und 1912 festgesetzten Punkten und es ist anzunehmen, daß interessierte Hoteliers, die der Gemeinde Bormio angehören, diese Grenzsteine verrückt haben, um gewisse vermeintliche Interessen — siehe Konsumsteuer usw. — für sich wahrzunehmen. Es geht hier aber nicht nur um eine interessante oder merkwürdige Grenzstreitigkeit zwischen der Region und der Gemeinde Bormio, sondern um die fremdenverkehrsmäßige Erschließung des Gebietes. Die Region hat sich dabei auf den Standpunkt gestellt, daß, solange diese Grenzstreitigkeit nicht geklärt ist, alle Konzessionen von Forstdomänengrund suspendiert werden. Die Gemeinde Stils ist in dieser Sache sowohl an die Region als auch an die Provinz Bozen herangetreten; die Provinz Bozen hat auch an die Region geschrieben, jedoch bis heute keine Antwort bekommen. Wie ich gehört habe, hat sich der Regionalauschuß jüngst mit dieser Frage beschäftigt. Es wäre meiner Ansicht nach höchste Zeit, daß diese Frage bereinigt würde, und zwar wenn möglich im Verwaltungswege. Da es sich um die Grenze der Re-

gion, sowie der Provinz Bozen und der Gemeinde Stils nach außen handelt, also gegenüber einer außerhalb der Region gelegenen Provinz und Gemeinde, könnte das also nur durch das zuständige Ministerium erfolgen, wenn sich aus den vorliegenden Katastraldokumenten ergibt, daß der Verlauf der Grenze einwandfrei feststeht und nur die Grenzsteine verschoben worden sind. Wenn diese Feststellung möglich ist, so wäre das der kürzeste Weg zur Bereinigung dieser Streitfrage. Sonst müßte sie sobald als möglich gerichtlich ausgetragen werden.

PEDRINI (D.C.): E' vero in parte quello che dice il cons. Benedikter. Nella zona di Bormio sono stati venduti dalla Regione parecchi appezzamenti di roccia per costruire rifugi o sciovie, ed a un certo punto nacque la questione con Bormio che contestava alla Regione la proprietà di quel determinato territorio. Pur essendo oltre il limite della vegetazione, quasi a 2800 metri, terreno dunque oltre il limite della vegetazione, ghiacciaio o roccia nuda, la proprietà di quella zona ha un valore consistente dal punto di vista turistico. Ho fatto anche un sopralluogo proprio al passo dello Stelvio e ho visto che non solo avevano spostato i cippi ma vicino al passo, all'albergo Carmen, a sinistra, dove la Regione aveva venduto un pezzo di terreno, i confini non c'erano più.

Allora è nata la controversia fra il demanio e la Provincia di Sondrio, particolarmente con il comune di Bormio sulla questione del confine, dove fissava che l'Austria cedeva a Napoleone III il territorio del Lombardo - Veneto, che, previo plebiscito, doveva consegnare Napoleone a Vittorio Emanuele II per l'Unità d'Italia.

Di confine veramente, con l'asportazione dei cippi, non si capiva più niente. Allora è stata chiesta una consulenza apposta per questa situazione. Il risultato di questa consulenza è all'ordine del giorno della prossima Giunta, è un parere positivo per la vendita di questi terreni, per quelle domande che sono ancora giacenti. Sono state bloccate, nel dubbio, sia domande da parte di rappresentanti del gruppo etnico tedesco come di rappresentanti di guide alpine italiane. Comunque il parere in merito è positivo per questa vendita di terreni e verrà portato in Giunta in modo che in attesa anche della de-

cisione definitiva, che potrà convalidare la Giunta regionale, sono stati richiesti agli interessati ed al Sindaco dei documenti per poter perfezionare la pratica, allorchè si avrà l'assenso. Questa è la situazione. Non subiranno ritardi queste concessioni di vendita di terreni che erano state un po' bloccate durante il periodo invernale in attesa dello studio e dell'accertamento di questa proprietà.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma la questione del confine in sè e per sè?

PEDRINI (D.C.): Il confine bisognerà determinarlo un po', dal punto di vista amministrativo. Il confine è una questione di un metro, perchè un metro significa fare dei milioni in una stagione. Infatti c'è stata una zona di vendita fatta dalla Regione dove è stata sbancata la roccia e si è fatto un piccolo piazzale per macchine, dove risulta che hanno fatto decine di migliaia di biglietti da mille in una domenica sola per il posteggio delle macchine.

Il confine praticamente è delicato. Comunque la concessione per la quale è stata chiesta la vendita, penso che la Giunta la effettuerà quanto prima, anche in base a questa consulenza. Poi si vedrà, in accordo con il Ministero, di determinare il confine, che oggi non risulta perchè i cippi sono stati asportati.

BENEDIKTER (S.V.P.): Etwas habe ich noch nicht verstanden, und zwar ob die Region auf ihrem Territorium und auf ihrem Eigentum besteht. Es geht nämlich um zwei Sachen, um das Territorium der Region, das gleichzeitig Territorium der Provinz Bozen und der Gemeinde Stils ist, und um das Eigentum der Region, die Domänenforste.

PEDRINI (D.C.): Come proprietà delle foreste demaniali della Provincia, di tutte le Province.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. E' posto ai voti il cap. 66: approvato a maggioranza con due astenuti.

Cap. 67. E' posto ai voti il cap. 67: approvato a a maggioranza con 2 astenuti.

Cap. 68. E' posto ai voti il cap. 68: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 69. E' posto ai voti il cap. 69: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

**ASSESSORATO
INDUSTRIA, COMMERCIO E TRASPORTI**

Cap. 70. « Spese per l'acquisto di materiale fotografico e cartografico per l'archivio dell'Assessorato » . . . L. 2.000.000.

Al cap. 70 è stato presentato un emendamento a firma di Brugger-Dalsass e Benedikter: ridurre l'importo da due milioni ad un milione.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Da nun die zwei Posten der ordentlichen Ausgaben des Regionalassessorats für Industrie, Handel, Fremdenverkehr und Transportwesen — es sind nur deren zwei — behandelt werden, möchte ich fragen, ob bei dieser Gelegenheit allgemeine Fragen, die das Assessorat betreffen, aufgeworfen werden können.

PRESIDENTE: Über allgemeine Fragen der Bilanz und somit auch dieses Assessorates spricht man in der Generaldebatte der Bilanz. Bei diesen beiden Kapiteln kann man also nur über jene Themen sprechen, die diese Kapitel beinhalten. Später, wenn dann die andern außerordentlichen Kapitel des Assessorats für Industrie, Handel, Fremdenverkehr und Transportwesen kommen, wird vielleicht Gelegenheit sein, auch noch über andere Themen zu sprechen. Hier handelt es sich ja nur um « photographisches Material », deshalb kann man dabei nicht gut über allgemeine Probleme des Assessorats sprechen. Grundsätzlich dient ja die Generaldebatte dazu, um eine allgemeine Diskussion über das Assessorat zu ermöglichen, aber es werden auch noch Kapitel kommen, bei denen dies nachgeholt werden kann. Jedenfalls bin ich der Meinung, daß bei diesem Kapitel keine Möglichkeit besteht, allgemeine Betrachtungen über das Assessorat als solches anzustellen.

C'è l'emendamento che ho letto, ridurre da due milioni ad un milione lo stanziamento del cap. 70. La parola all'Assessore Dalvit.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Mi permetto di esprimere

l'avviso contrario a questo emendamento da parte della Giunta. I due milioni, come potrà, se richiesto, documentare l'Assessore competente in materia, sono appena sufficienti per fare un minimo di lavoro in questo settore, che rappresenta, pur nella limitatezza del suo contenuto, del suo raggio d'azione, uno dei biglietti da visita con il quale la Regione si presenta. Penso che il ridurre il capitolo da 2 milioni ad 1 milione quando i due milioni sono già pochi, sia effettuare una decurtazione che non giova alla possibilità di un lavoro che abbia un minimo di produttività, di possibilità di riuscita.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Pongo in votazione l'emendamento preletto: 20 favorevoli, 20 contrari. L'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 70: 20 favorevoli, 20 contrari. L'articolo è respinto.

KESSLER (D.C.): Chiediamo la verifica!

PRESIDENTE: Cap. 71.

SALVADORI (D.C.): Presidente, scusi!

PRESIDENTE: Quelli non si possono mai fare, è contro la legge.

BERLANDA (Assessore, industria, commercio, turismo - D.C.): Ma come fate a sopprimere un capitolo delle spese!

PRESIDENTE: E' evidente che quello che è già stato votato per legge non può essere tolto, i 4/12...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Ma come fa ad essere bocciato il capitolo!

PRESIDENTE: ...perchè c'è già una legge che ha autorizzato la Giunta Regionale a spendere i 4/12 sui due milioni. L'articolo c'è, solo che sono respinti i due milioni qui richiesti. Quello che è stato deliberato non può essere tolto, i 4/12 dei due milioni devono rimanere, una votazione non può essere valida perchè c'è già una votazione precedente con cui si è stabilito per legge.

NARDIN (P.C.I.): Non è apparsa chiara la votazione, forse si potrebbe rifare.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

SALVADORI (D.C.): Io avevo alzato la mano, avevo chiesto la parola, prima che lei, mi pare, leggesse il capitolo successivo, perchè volevo chiedere la verifica della votazione.

PRESIDENTE: E' evidente che questo capitolo rimane con la dizione preletta, con lo stanziamento dei 4/12 dei due milioni, perchè questi il Consiglio non li può togliere.

SALVADORI (D.C.): Io stavo parlando di altro, Presidente, di qualche cosa di diverso!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Sul regolamento volevo dire che non ho alcuna eccezione da fare in ordine al metodo seguito nella votazione. Quello che mi sembra di dover fare notare è questo: che mentre prima, teoricamente almeno, su di un milione il Consiglio Regionale sarebbe stato d'accordo, attraverso questo tipo di votazione questo stanziamento è stato ridotto a 660 mila lire. Se il Consiglio Regionale voleva le 660 mila lire, — non è una questione tecnica, è una questione di logica, di valutazione obiettiva della situazione —, allora dica « volevo 660 mila lire e non un milione », come prima, almeno quello sembrava assicurato. Ad ogni modo non eccipisco sulla procedura, il risultato però è questo!

PRESIDENTE: Guardi, dico una cosa: se si mettesse adesso in votazione un capitolo x, il cap. 102, e il Consiglio lo respingesse, è chiaro che il Consiglio respinge solo quella parte che può respingere per quanto riguarda lo stanziamento, non quella parte che ha già approvata. Perchè non posso, quando metto in votazione un capitolo, tutte le volte dire « guardate che in caso di respinta valgono i 4/12 ». E' evidente questo, perchè ha già deliberato con legge il Consiglio. Posso, quando viene presentato un emendamento il quale toglie più dei 4/12, dire: « questo emendamento non è discutibile perchè viola una precedente deliberazione del Consiglio ». Per cui ripeto quanto ho già detto, ma la votazione formalmente è a posto. Per cui rimangono i 4/12

dei due milioni, in quanto l'emendamento che riduceva lo stanziamento ad un milione è stato respinto.

NARDIN (P.C.I.): E' stato il voto dell'Assessore alle finanze a decidere in Consiglio, se lei votava contro restava il milione.

PRESIDENTE: Cap. 71. « Spese, contributi e sussidi per studi e progetti diretti al miglioramento delle comunicazioni stradali, ferroviarie, funiviarie e telefoniche interessanti la Regione ».

L. 2.000.000

Non c'è nessun emendamento, la parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): In Anbetracht der Polemik, die gerade in der letzten Zeit über die Seilbahnen und den Gegenstand dieses Kapitels entstanden ist, möchte ich den zuständigen Assessor fragen, ob er nicht daran denkt, außer den Mitteln für das Studium von Projekten für neue Seilbahn- und Straßenverbindungen, auch entsprechende Mittel für die manchmal sehr kostspieligen Verbesserungsarbeiten im Kreditwege zur Verfügung zu stellen, die vom zuständigen Assessorat für das sichere Funktionieren der Seilbahnen vorgeschrieben werden. Denn Sie wissen, daß diese vorgeschriebenen Verbesserungen manchmal sehr kostspieliger Natur sind und die Eigentümer nicht in der Lage sind, sie zeitgemäß und termingerechta auszuführen. Denn wir müssen die Bedeutung gerade dieser Anlagen in der Funktion sehen, die sie im Rahmen des Fremdenverkehrs erfüllen. Wir werden aber auf dem Gebiet des Fremdenverkehrs mit den uns benachbarten Gebieten nur Schritt halten können, wenn wir auch in den Einrichtungen, die dem Fremdenverkehr dienen, mit ihnen auf gleicher Höhe stehen.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): Anch'io su questo capitolo desidero sottolineare l'importanza delle raccomandazioni sollevate dal cons. Fioreschy. Si tratta in sostanza di un capitolo che prevede fra il resto « spese, contributi per sussidi e progetti », però non credo si possa escludere l'insediamento anche della voce che consenta l'intervento della Regione a favore del miglioramento, della

sistemazione degli impianti seggioviari. La situazione è veramente seria perchè si dimostra con estrema chiarezza che le stazioni di soggiorno e di turismo che sono dotate di impianti seggioviari fioriscono. Vediamo la frequenza notevole di turisti italiani e stranieri in quelle determinate zone, che dimostrano che effettivamente questa è una attrezzatura richiesta, una attrezzatura indispensabile, perchè d'altro canto constatiamo che altre zone turistiche altrettanto preparate ma non dotate di questi mezzi di trasporto, sono pressochè vuote. Ora già in discussione generale avevo sollevato una notevole preoccupazione. L'Assessore ha dato ragguagli e notizie che in parte hanno potuto tranquillizzare coloro che erano preoccupati per questo settore, però, signor Assessore, quello che assolutamente necessario è prevenire possibilmente la necessità di chiusura e di soppressione della funzione dell'esercizio di queste seggiovie, e naturalmente non è sufficiente dare soltanto istruzioni, ma cercare di venire incontro con mezzi finanziari, cercare di introdurre in bilancio uno stanziamento che preveda la possibilità di intervenire con contributi, sia per l'ammodernamento, sia anche per la costruzione di nuovi impianti seggioviari, tenuto conto dell'importanza che questi impianti apportano a tutte le zone che vogliono affermarsi da un punto di vista turistico.

Si è dimostrato che dove questi impianti non esistono o dove sono stati soppressi hanno portato un notevole danno. L'esercizio degli impianti a fune normalmente passivo è una attrezzatura indiretta; vi saranno delle zone dove effettivamente presentano un pareggio nella gestione, ma normalmente sono passive; quindi, considerato il valore e l'importanza che ha per tutta la collettività, per tutta la zona, e considerato che l'esercizio è normalmente passivo e tenuto conto che questo è un mezzo pressochè indispensabile, io sottolineo ed insisto nel raccomandare all'Assessore che veda di introdurre non solo nel bilancio uno stanziamento, ma a predisporre anche un progetto che disciplini gli interventi in questo delicato ed importante settore.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im zusammenfassenden Bericht des Finanzassessors heißt es auf Seite 43, Absatz 4, des italienischen Textes: « Nel se-

condo caso, allo scopo di affiancare e valorizzare le iniziative di Enti locali e di Associazioni, dirette ad avviare delle valutazioni concrete e dei progetti per una più efficace rete di comunicazioni stradali e funiviarie, il concorso dato dall'Assessorato è stato determinante per perfezionare gli elaborati di massima e favorire così la prima fase di avviamento ». Ich möchte zuerst einmal fragen, welche Gemeinden und Gesellschaften in der Provinz Bozen für diesen Zweck Beiträge bekommen haben. Zweitens, ob hier von seiten des Assessorats eine Planung vorliegt, d. h. ob man dort, wo der Straßenbau mit dem Bau oder mit der Erneuerung von Schweb- oder Zahnradbahnen konkurriert, an eine Koordinierung dieser Fragen gedacht hat. Ich beziehe mich im besonderen auf die Frage der Rittnerbahn und der Rittnerstraße. Wir wissen, daß der Bau der Rittnerstraße nun in sein Endstadium getreten ist. Für den unteren Teil, der sich auf dem Gemeindegebiet von Bozen befindet, ist das Projekt genehmigt und finanziert worden, es besteht hier nur noch ein Vorbehalt von seiten des Landschaftsschutzes. Offen ist aber immer noch das Schicksal der Rittnerbahn. Wir wissen, daß die Konzession abgelaufen und noch nicht erneuert ist und daß die Frage akut geworden ist, ob diese Bahn neu konzessioniert wird und dementsprechend ihren ganzen Bestand erneuern muß oder ob entschieden wird, daß sie nur mehr so lange weitergeführt werden soll, bis die Straße in der Lage ist, den Personen- und Frachtenverkehr in vollem Umfang zu übernehmen.

Die erste Frage wäre also, welche Gemeinden und Gesellschaften in Südtirol Beiträge bekommen haben; die zweite, ob hinsichtlich der Rittnerbahn und -straße die Region das Problem der Koordinierung ins Auge gefaßt hat. Ich habe diese Frage bereits vor einem Jahr gestellt, auch in dem Sinne, ob irgendwelche Schritte unternommen worden sind, um die Zentralstellen in Rom — soweit dies von ihnen abhängt — im Interesse einer zweckmäßigen Koordinierung zu beeinflussen.

PRESIDENTE: La parola al cons. Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Das Kapitel 71 dieses Assessorats sieht eine Ausgabe von zwei Millionen für die Ausarbeitung und das Studium von Projekten

vor, die wohl in erster Linie, glaube ich, dem Fremdenverkehr zu dienen haben. Wir wissen auch — Kollege Fioreschy hat es bereits betont —, daß besonders auf dem Gebiet des Seilbahnwesens in unserer Provinz voriges Jahr und auch heuer manche Initiativen in Angriff genommen wurden, um auf dem Gebiet des Fremdenverkehrswesens gegenüber den Nachbarstaaten bestehen zu können, indem die Verkehrsverbindungen zu landschaftlich schönen Gebieten gefördert werden. Nun, wir wissen, daß sowohl die Gemeinden als auch die Fremdenverkehrsämter, die solche Projekte einreichen, erwarten, daß die Region auf Grund ihrer Zuständigkeit die erforderlichen Unterstützungen auch gewährt. Wir müssen dabei feststellen, daß die Gemeinden und Fremdenverkehrsämter ihre Erwartungen hauptsächlich an das sogenannte Regionalgesetz Nr. 3 knüpfen. Man stützt sich dabei besonders auf den Art. 2 dieses Gesetzes für die öffentlichen Arbeiten, der auch die Beitragsgewährung für fremdenverkehrswichtige Anlagen von bedeutendem Allgemeininteresse vorsieht. Ich muß aber feststellen, daß diese Initiativen, wie schon eingangs betont, in letzter Zeit ein derartiges Ausmaß angenommen haben, daß ich es für zweckmäßig erachten würde, wenn der Regionalausschuß besonders das Problem der Seilbahnen einem gründlichen Studium unterziehen und eventuell für den Bau der hauptsächlich in unserer Provinz geplanten Seilbahnen ein eigenes Gesetz erlassen würde. Ob dieses Gesetz auf der Grundlage des Regionalgesetzes Nr. 3 für öffentliche Arbeiten aufgebaut werden soll, ist eine Frage, zu der ich mich nicht äußern möchte. Jedenfalls aber halte ich es für notwendig, daß der zuständige Assessor diesem Problem ein besonderes Augenmerk widmet, denn ich bin der Meinung, daß diese Anlagen geeignet sein werden, den Fremdenverkehr in unserer Region und besonders in der Provinz Bozen zu fördern und zu heben. Ich möchte jetzt nicht einzelne Initiativen anführen; Sie kennen sie selbst, weil ja die Herren Assessori Berlanda und Turrini in den verschiedenen technischen Beiräten den Vorsitz führen und diese Projekte uns immer wieder zur technischen Genehmigung vorgelegt werden. Deswegen möchte ich an den Regionalausschuß die unmißverständliche Frage richten, ob er nicht die Absicht hat, das Problem der Seilbahnen, die überwiegend

dem Fremdenverkehr dienen, einem gründlichen Studium zu unterziehen und eventuell ein eigenes Gesetz für die Subventionierung dieser Anlagen dem Regionalrat vorzulegen.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Evidentemente la discussione è andata al di là dello stretto contenuto del capitolo, comunque l'occasione è sempre utile per poter parlare di un argomento così importante come quello dei trasporti in genere. Gli argomenti toccati dai 4 signori Consiglieri che sono intervenuti si accavallano un po'; io cercherò di toccarli in questo breve intervento. Posso assicurare il collega Fioreschy, come pure il collega Schatz, e rispettivamente dire al cons. Vinante, che una legge di finanziamento per questo tema è all'attento studio.

Devo anche aggiungere che questo studio lo aveva già avviato il mio predecessore nel settore. Devo dire però che non è facile determinare la natura degli interventi, la titolarità dei contributi che evidentemente si chiedono alla Regione. Dirò poi che oltre a questo aspetto, c'è anche l'aspetto finanziario. Qui non è possibile pensare ad interventi di modesta portata, qui gli interventi devono andare nell'ordine di parecchie centinaia di milioni, per cui c'è anche questo aspetto da considerare. Ecco perchè al cons. Vinante devo rispondere che io non vedrei la possibilità di includere in questa voce, in questo capitolo, come mi sembra che egli abbia suggerito, che siano inseriti eventuali finanziamenti per impianti seggioviari nuovi.

Ci vuole una legge che regolamenti il settore, altrimenti finchè si tratta di due milioni per i progetti, - fin qui il bilancio li può contenere, - la legge di bilancio può passare. Una legge sostanziale per interventi in quel modo certamente è necessaria per poter fare dei passi. Perciò dò assicurazione dell'impostazione da parte della Giunta di uno studio attento di questo settore, di questa possibilità di intervento. Direi poi che il tema si è venuto acuitizzando in questo periodo in seguito all'entrata in vigore della nostra legge che ha dato luogo a un certo avvio di un meccanismo di maggiori controlli in ordine alla sicurezza, in ordine allo stato degli impianti, in ordine anche ai pareri che sono previsti dalla legge stessa per i nuovi impianti, come per

quelli esistenti. La legge attualmente sta per essere applicata in forma completa in quanto non è ancora stato finito ed emanato dalla Giunta il relativo regolamento. Confido però che il comitato regionale per gli impianti a fune possa concludere l'esame del regolamento, che è stato ponderoso e serio, entro il corrente mese, per cui all'inizio del mese prossimo si dovrebbe avere anche il regolamento sul quale si può agire con una maggiore tranquillità. Per quanto riguarda, se ho ben capito l'intervento del cons. Fioreschy, l'aspetto della sicurezza, ed anche Schatz mi pare che ne abbia parlato, questo aspetto della sicurezza che riguarda più che altro gli impianti di tipo vecchio - non gli impianti nuovi, perchè questi evidentemente sorgono secondo i dettami della tecnica e secondo le norme nazionali ed internazionali che regolano il settore - per quanto riguarda gli impianti vecchi bisogna rifarsi al ragionamento fatto per la legge, perchè è evidente che se delle innovazioni devono essere rese necessarie e con ciò anche imposte ai gestori di questi impianti, evidentemente il carico finanziario che andrà su questi gestori potrà apparire più o meno pesante, potrà anche risultare più o meno pesante ed è qui semmai dove si vede prevalentemente la possibilità di intervenire.

Per quanto riguarda i nuovi impianti, e qui siamo proprio a quanto ha detto il cons. Schatz, devo esprimere responsabilmente una parola di moderazione nella prospettiva di possibilità di finanziamento da parte della Regione.

Sulla legge n. 3 hanno trovato collocamento nel passato numerosi finanziamenti. Si sa però che sulla legge 3 c'è la prevalenza nella valutazione, in quanto la legge 3 deve necessariamente tenere conto di tutti gli elementi, c'è la prevalenza nella valutazione del servizio pubblico. Non è che l'aspetto turistico sia trascurato, ma è certo meno determinante in quanto è messo in concorrenza con altri settori per cui una scelta s'impone e questi impianti non possono, solo per interesse turistico, trovare collocamento così semplicemente. Direi però che non si escluda la possibilità di vedere anche per i nuovi impianti, ma se la Regione farà un intervento, lo faccia prevalentemente nei confronti dei vecchi impianti che devono essere ammodernati e già lì l'intervento sarà nell'ordine di parecchie centi-

naia di milioni, senza escludere la possibilità di intervenire anche per i nuovi.

Vorrà dire che se il bilancio regionale in futuro comporterà la possibilità di intervento, penso che questo settore, che è estremamente importante, potrà sicuramente beneficiarne. Convengo sulla estrema importanza di questo tipo di impianti ai fini turistici e auspico che anche certa polemica, data da dichiarazioni fatte in passato, possa cessare per dar luogo a una valutazione più obiettiva, in quanto è affermabile che lo stato degli impianti seggioviari e funiviari che operano nella nostra Regione è uno stato veramente soddisfacente e tale da rispecchiare nella maggior parte dei casi non solo nelle norme ma anche nel risultato la assoluta sicurezza della loro gestione. Dico questo perchè da qualche parte si è osservato con preoccupazione che anche talune manifestazioni di stampa dopo quello che è stato detto in Consiglio non dovrebbero aver giovato e ci sono stati dei passi da parte di enti turistici delle due province perchè si possa dire una parola. Io anticipo qui una dichiarazione che è necessariamente generica pensando poi a una forma più precisa e analitica, non appena si saranno maturati un pò i tempi, per quanto riguarda il settore, in modo da porre esattamente i temi nei loro giusti limiti e nelle giuste proporzioni. C'è stato un accenno da parte del collega Benedikter su un problema di dettaglio che riguarda la ferrovia del Renon; il collega Berlanda, che ha seguito fino a poche settimane fa questo tema, mi usa la cortesia di rispondere lui alle sue interrogazioni.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Come doveroso completamente ai due quesiti posti dal collega Benedikter, uno dei quali è di conoscere la spesa fatta distintamente per Province, fra Trento e Bolzano, nell'aiuto di progetti per impianti a fune. Come il collega vede, l'anno scorso era « per memoria » il capitolo, però ci sono stanziamenti precedenti. Non prevedendo questa richiesta per oggi, per venerdì mi impegno di mettere a disposizione l'elenco preciso di tutti gli stanziamenti operati su questo capitolo negli anni precedenti o con variazioni di bilancio in maniera che possa avere la distinta esatta degli interventi effettuati. L'altra questione particolare,

sulla quale non sono riuscito ancora a passare completamente le consegne come trasmissione di patrimonio di conoscenza della situazione al collega Dalvit, riguarda il coordinamento nella zona dei trasporti fra Bolzano ed il Renon. Qui, è una cosa che abbiamo ancora a calendario, posso anticipare questo: esiste una situazione di fatto cioè una funicolare mista già concessionata, perciò con diritti acquisiti, che avrà diritto alla trasformazione, se lo Stato lo riterrà opportuno, perchè è già in esercizio sovvenzionato in quanto ha un esercizio deficitario. Naturalmente la strada che si ha in progetto ha una certa prevalenza nei piani. Una cosa di questo genere è stata e sarà ancora in futuro oggetto di contatti fra la Regione ed il Ministero, il quale Ministero rallenta la considerazione verso l'impianto della funicolare per dare possibilmente la precedenza all'aspetto strada. Questo è il mio primo risultato in quanto già da due anni delle richieste di finanziamento per rammodernamento della funicolare sono state accantonate su precisa richiesta nostra in quanto la strada sembra decisamente risolvere il problema del collegamento. Si tratterà di proseguire su questo terreno perchè effettivamente un rammodernamento degli impianti misti a fune e rotaia verrebbe a costare somme sproporzionate e darebbe benefici molto minori che la strada. L'orientamento della Regione è un'accelerazione della strada, ma questa non è materia mia, avendo però acquisito una particolare conoscenza di questa situazione sarà mia cura trasmetterla al collega Dalvit.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione il cap. 71: approvato a maggioranza con 4 astenuti.

ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

Cap. 72. Spese per l'acquisto, la riparazione e la manutenzione di strumenti scientifici, di misura, di calcolo, di controllo e per attrezzature tecniche. Spese per l'acquisto del materiale di progettazione e cartografico e per riproduzione di disegni (c) » L. 4.000.000

Qui c'è un emendamento di Brugger-Benedikter e Mayr, ridurre lo stanziamento da 4.000.000 ad 1.400.000.

BRUGGER (S.V.P.): Meine Gruppe hat diesen Abänderungsantrag deswegen eingebracht, weil dem Regionalrat ein Gesetzentwurf vorliegt, der die auf Grund des Regionalgesetzes Nr. 3 der Region zustehenden Befugnisse im Wege der Delegierung gemäß Art. 14 auf die Provinzen übertragen soll. Da anzunehmen ist, daß bei der Verabschiedung dieses Gesetzes kaum größere Schwierigkeiten entstehen dürften, ist es wohl nicht mehr notwendig, die technische Ausrüstung der zuständigen Regionalämter stark zu erhöhen, wenn die Arbeitstätigkeit durch die Delegierung vermindert werden soll. Auf Grund dieser Erwägung glauben wir, daß der Regionalrat diesem Abänderungsantrag seine Zustimmung geben könnte.

RAFFAELLI (P.S.I.): Per dichiarare che siamo favorevoli a questo emendamento perchè dividiamo, e non da oggi, l'idea che l'Assessorato regionale ai lavori pubblici sia uno dei tipici casi di sovrastruttura burocratica, non direi inutile, in quanto una volta che c'è lavoro e farà qualche cosa di utile, ma inutile nel senso che si poteva evitare. Con un'interpretazione dell'art. 14 quale noi riteniamo di dover dare, il settore dove le Province potevano avere tranquillamente la delega perchè erano attrezzate, dove un decentramento si poteva fare senza inconvenienti, e dove invece si è fatta una sovrastruttura, è proprio il settore dei lavori pubblici, per cui tutto quello che può essere destinato a rafforzare questa sovrastruttura, come la attrezzatura sempre maggiore degli uffici, che è indice di una volontà di non muoversi da quella strada iniziata, noi non lo approviamo e lo riteniamo proprio una spesa da evitare per poter entrare nell'ordine di idee della revisione di quella struttura che si è voluta creare, quindi noi voteremo a favore della riduzione.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Veramente lo stanziamento non è previsto per la legge n. 3 nè ha alcun riferimento con la legge n. 3 perchè non c'è nessuna intenzione di acquistare altri strumenti scientifici. C'è una nota alla lettera c) che dice: « modifica la denominazione includendo le spese per l'acquisto del materiale di progettazione e cartografico e per riproduzione di disegni ». Ora l'Assessorato in questo momento ha in corso lavori per la sede della Regione, per Levico due edi-

fici, per Bolzano, speriamo fra poco, la caserma dei vigili del fuoco, ed è necessario acquistare materiale cartografico per disegni, per riprodurre disegni ecc. Attualmente si poteva fare ricorso alle spese generali di cancelleria dell'Assessorato finanze, però con l'aumento di queste necessità l'Assessorato finanze non ha più la capienza per farlo ed è più adatto il capitolo che è stato modificato proprio a questo scopo. In corso di lavori tutti sanno che è necessario continuamente produrre disegni particolari ecc., naturalmente la carta per le riproduzioni dei disegni costa. Solo per questo è stato aumentato questo stanziamento.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? Pongo ai voti, l'emendamento preletto.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Il patto di unità d'azione funziona bene!

PRESIDENTE: 23 favorevoli, 22 contrari. L'emendamento è accettato.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Mi permette la parola? Raffaelli adesso sta voltato e non posso rispondere.

CONSIGLIERE: Può chiedere la revisione della votazione!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Non chiedo niente. Devo rispondere a Raffaelli, perchè mi pareva che fosse giunta una voce, non so se era diretta a me, che diceva: possono attingere ai 150 milioni del palazzo della Regione. No, la Corte dei Conti ha espressamente chiesto che fosse istituito sotto questa dizione lo stanziamento proprio per quel materiale, ciò non toglie che faremo a meno di fare i disegni! Non casca il mondo.

PRESIDENTE: L'emendamento è accolto. Adesso metto in votazione il capitolo 72 con l'emendamento già approvato: è approvato a maggioranza con 5 contrari e 3 astenuti.

Cap. 73. « Spese per i funzionamento del laboratorio chimico dell'Ufficio distrettuale minerario » L. 200.000

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola!

PRESIDENTE: Il cons. Nardin ha la parola.

NARDIN (P.C.I.): Per avere due informazioni, se è consentito. Lo stato delle ricerche petrolifere e delle ricerche uranifere sui quali problemi l'Assessore ai lavori pubblici ebbe a intrattenerci due anni or sono a Trento.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola sul cap. 73? Vuole rispondere?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sì, rispondo sempre.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Forse da quella relazione poteva essere rilevato, ad ogni modo non ci sono stati mutamenti da quando è stata fatta la relazione, in quanto siamo in periodo invernale ed anche i lavori di rilevazione in campagna non sarebbero stati eseguiti. Ci sono ancora i permessi Ala-Monte Bondone alla Società ARIANO che è praticamente la Montecatini, poi c'è il permesso a Trento all'AGIP mineraria. La società ARIANO durante l'anno scorso ha completato il rilievo geologico e tettonico di tutta la zona che ha in permesso, cioè la zona di Arco della Valle del Sarca, del Monte Bondone che arriva fino a Terlago, ha riscontrato una struttura a condizioni tettoniche favorevoli. Non ha eseguito trivellazioni. Adesso in inverno ha continuato gli studi d'ufficio. L'AGIP mineraria dopo la trivellazione ha concentrato il suo studio solo in laboratorio esaminando i materiali estratti e ripromettendosi di tentare altre trivellazioni non appena le condizioni lo consentiranno sia per gli studi, sia per l'attrezzatura che ha o meno disponibile, in certi momenti. Perchè le trivellazioni vengono eseguite con del materiale che è talmente costoso che anche l'AGIP deve spostare da un posto all'altro, secondo le necessità più urgenti del momento. La trivella che era nella nostra regione è stata spostata nell'Italia meridionale. Appena ultimate le trivellazioni probabilmente la riportano quassù.

Per quanto riguarda il minerale uranifero, sono stati rinunziati tutti i permessi di ricerca che erano stati chiesti per la fascia cristallina della val-

le di Sole in quanto si è ritenuto non sufficientemente ricco in percentuale di materiale uranifero. E' stata invece mantenuta la richiesta e il permesso di ricerca della zona delle Giudicarie dove si è lavorato anche tutto l'anno scorso, 1959, sospendendo i lavori per la stagione invernale in quanto si lavora a quota piuttosto alta. I lavori vengono ripresi adesso in questo mese, i risultati sono abbastanza buoni. Non è stato affermato ancora se i quantitativi che si spera di trovare saranno sufficienti o meno alla creazione di uno sfruttamento a carattere industriale sul posto. Questo non è ancora definito.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 73: approvato all'unanimità.

ASSESSORATO AFFARI GENERALI

Art. 74. « Spese per le operazioni di revisione straordinaria delle cooperative (legge regionale 29 gennaio 1954 n. 7) »

L. 500.000

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): E' questo il primo dei capitoli che viene in discussione che riguarda tutto il problema e tutta la questione della cooperazione e degli aiuti finanziari e sussidi e contributi che la Regione dà al settore della cooperazione medesima. Credo che quello che verrò dicendo resterà direttamente ed esattamente nei termini del cap. 74, perchè queste spese per le operazioni di revisione straordinaria delle cooperative, anche se sono ridotte ad una cifra minima di 500 mila lire, esistono e rappresentano tuttavia un indirizzo economico della Giunta stessa.

E' un problema questo al quale la Giunta — e devo formalmente dolermi e lamentarmi — non ha mai voluto rispondere con dati precisi. Dove ha dato qualche dato, come quelli che sono stati inviati circa due mesi o tre mesi fa dall'Assessore Salvadori, sono dati così riassuntivi e così scheletrici che non consentono di certo ai Consiglieri, o per lo meno a me non hanno certo consentito, di entrare all'interno di questo problema e poterlo conoscere con precisione in tutti i suoi aspetti economici, finanziari e anche politici. Solo a questa mancanza di dati precisi da parte della Giunta, mancanza ri-

petuta, come poi verrò documentando, fa riscontro invece una serie di capitoli di spesa che troviamo sul bilancio. Ecco, ad esempio, quanto è iscritto sul bilancio di quest'anno per tutto il settore della cooperazione:

Art. 74: spese per le operazioni di revisione straordinaria delle cooperative . . . L. 500.000

Art. 75: revisione obbligatoria e assistenza . . . L. 14.000.000

Art. 99: studi, convegni, propaganda, ecc. . . L. 2.000.000

Art. 100: iniziative per promuovere e sviluppare, ecc. . . L. 5.000.000

Art. 101: sussidi straordinari alle federazioni delle Cooperative per sviluppo e incremento L. 24.000.000

In totale sono dunque 45.500.000 quelli che vengono stanziati in questo bilancio di previsione per il settore della cooperazione, somma alla quale dovrà essere aggiunta, con analogia a quanto è avvenuto per l'anno 1959, una quota parte del capitolo 32 che, facendo appunto analogia con lo scorso esercizio finanziario, può valutarsi in circa mezzo milione, portando con ciò il totale complessivo a 46 milioni.

La cifra non è in se stessa eccezionale; si potrebbe dire che abbiamo trovato e che indicheremo in questo bilancio altri capitoli di spesa che su per giù arrivano alla stessa somma, sui quali abbiamo pure avuto occasione di esprimere il nostro parere contrario e sui quali avremo occasione ad esprimerlo per gli altri capitoli che non sono stati ancora discussi. Così basterebbe pensare a quel capitolo di 32 milioni per la documentazione dell'attività dell'amministrazione regionale e via dicendo. Ma anche se non è una cifra colossale, rappresenta pure un certo quantitativo di denaro pubblico impiegato secondo criteri che, se non si possono respingere, vanno per lo meno sottoposti ad un esame critico.

Dicevo che avrei documentato questa doglianza, che qui devo esprimere, come ho espresso del

resto in sede di commissione, di un costante e per-
vicace rifiuto da parte dell'esecutivo di consentirci
di mettere gli occhi in profondità in questo feno-
meno cooperativistico del Trentino solo per quella
parte che riguarda l'intervento finanziario della Re-
gione. Le richieste dei commissari per avere i dati
precisi della Giunta sono state ripetute ed iniziate
molto tempo fa. Una prima seduta si ebbe il 27
maggio 1959 tra la commissione legislativa finanze,
credito e cooperazione e il dottor Filippi, direttore
della Federazione consorzi cooperativi, sul tema
della cooperazione. Questa riunione però non portò
a nulla di fatto, perchè ovviamente dovevano essere
preparati i temi da porre in discussione.

Il 4 giugno 1959 l'allora Presidente della
Commissione delle finanze, dr. Albertini, rivolgeva
domanda ai singoli commissari per conoscere i te-
mi di ordine generale sui quali avrebbe potuto svol-
gersi la discussione. Il 14 ottobre 1959 si parlò an-
cora del problema della cooperazione in occasione
dell'esame del terzo provvedimento di variazione
di bilancio con cui si proponeva l'aumento di 6 mi-
lioni all'art. 99, aumento che venne respinto a mag-
gioranza dalla Commissione stessa.

In sede di discussione del bilancio preventivo
per l'anno 1960 si riprese a parlare della questione
nella seduta 99^o e 100^o e 103^o, e lamentanza gene-
rale fu quella di dover affrontare la discussione di
un bilancio preventivo ancora una volta senza al-
cun dato fornito dalla Giunta sul fenomeno coope-
rativistico.

In quella occasione abbiamo avuto le più am-
pie dichiarazioni dell'Assemblea competente, dr.
Dalvit, che il Presidente della Giunta Regionale sta-
va ammannendo tutti i dati richiesti attraverso le
lettere inviategli dal Presidente della Commissione
finanze. Eravamo, credo, allora alla fine del dicem-
bre o all'inizio del gennaio, ma penso alla fine di di-
cembre. Ora sono passati ancora tutti questi mesi
- fu il 16 dicembre - ed ancora dati precisi su questo
fenomeno non li abbiamo avuti.

Il problema si è così trascinato fino ad oggi
nel mutismo assoluto della Giunta. Non so quali
siano stati gli altri temi di fondo che hanno consi-
gliato di trattare i Commissari, di fronte alla ri-
chiesta del dottor Albertini, allora Presidente del-
la commissione finanze.

Per conto nostro avevamo indicato come temi
fondamentali da doversi osservare ed esaurire con
una indagine precisa ed analitica questi due di pura
natura economica, rimanendo al di là di tutte le po-
lemiche, se la cooperazione serva piuttosto a deter-
minati schieramenti che ad altri, rimanendo esclu-
sivamente sul piano della utilità economica. Per le
cooperative di consumo: se e per quanto esse rie-
scono a svolgere una effettiva azione calmieratrice
rispetto ai prezzi praticati dal libero commercio;
per le cooperative di produzione, di conservazione,
di trasformazione, e includendo in queste anche,
sotto certi altri punti di vista, le stesse cooperative
dei servizi: se e per quanto esse riescono a produrre
a prezzi più vantaggiosi della libera intrapresa e se
la quantità del prodotto può ritenersi, a parità di
condizione e di capitale, superiore a quella della li-
bera iniziativa.

Era un'indagine che, se la Giunta avesse volu-
to seguire su questi due filoni sostanziali, avrebbe
potuto portare vermente a porre la Giunta nella
condizione di rendersi conto effettivamente del van-
taggio economico di quella che è l'azione della Re-
gione a sostegno del settore cooperativistico e del va-
lore economico della cooperazione in se stessa, così
come è organizzata nel Trentino, e avrebbe potuto
oggi porre la Giunta in grado di dare al Consiglio
quelle informazioni e quei giudizi che il Consiglio
stesso ha più volte ripetutamente richiesti. Invece
che cosa accade? Che quando si parla di coopera-
zione si arrischia sempre di attirarsi i fulmini di
molti Assessori, perchè questo intervento nel setto-
re della cooperazione è un po' frantumato nelle ini-
ziative dei singoli Assessori: l'Assessore delle finan-
ze, credito e cooperazione, quello all'agricoltura e,
poichè supplente è attualmente l'Assessore Salva-
dori, il più vivace a volte a ribattere questo tema
della cooperazione o questi dubbi legittimissimi, è
proprio lo stesso Assessore Salvadori.

Ciò non toglie che si debba parlarne qui e an-
che con una certa chiarezza e che la Giunta abbia
a sentirsi delle critiche giuste e il più possibile con-
trollate e moderate per la situazione nella quale
essa non è non responsabile, anche proprio per que-
sto continuo silenzio di fronte al quale ci ha mes-
si; perchè considera l'orgoglio cooperazione qua-
si come fosse un tabù, perchè non ha mai voluto

fornire dati precisi nè affrontare una discussione generale sul problema, trascinandola di mese in mese e, per quello che mi risulta da quando sono qui, per lo meno trascinandola da almeno due anni; e perchè l'ostinazione con la quale la Giunta impedisce a noi di mettere gli occhi dentro in questo settore non può non farci sorgere dei sospetti - che, magari, potranno essere infondati ma perchè si possano dimostrare infondati bisogna che ci si lasci vedere e che ci siano dei dati - fa sorgere l'inevitabile sospetto che ci sia qualche cosa che si vuole sottacere o per lo meno porre in ombra o sotto la polvere.

Ci è stato distribuito - questo è molto interessante - c'è stato distribuito con un atto di gentilezza indubbiamente, questo fascicolo riguardante la cooperazione trentina, in risposta a queste che erano le nostre continue domande e sollecitazioni di richieste, un opuscolo contenente il resoconto dei lavori del 64° Congresso annuale dei cooperatori trentini.

Non c'è dubbio che qui dentro ci sono dei dati, ma sono dei dati che vengono da una determinata parte, dei dati che provengono da chi è portato inevitabilmente a giudicare il fenomeno della cooperazione con occhi, benevoli, e si presenta alla Regione quasi quasi come volendolo magnificare per quelli che sono i suoi risultati economici, proprio con l'intento di avere da parte della Regione ulteriori appoggi, contributi e sussidi. Ma da questo fascicolo, anche se fatto bene, anche se ci ha consentito di spingere qualche occhiata all'interno del fenomeno, non è che abbiamo appreso tutto quello che chiedevamo di sapere da parte della Giunta.

Semmai siamo rimasti convinti nel rilevare gli ingentissimi contributi concessi dalla Regione al fenomeno della cooperazione soltanto, sulla base della legge 11, che ha indubbiamente movimentato un larghissimo settore dell'economia.

Ma c'è un altro fatto che va messo in rilievo ed è questo che vi impegna ancora più a dare qualche risposta alle nostre domande: è che questo settore cooperativistico per il 99,9 % appartiene a uno schieramento politico che è il vostro e pertanto mi pare che questo dovrebbe far sorgere in voi la coscienza del dovere di aprire porte e finestre perchè si possa vedere con esattezza che cosa vi avviene.

Non contestiamo, l'ho detto altre volte da questo banco, non contestiamo il diritto di nessuna parte politica ad aiutare questo fenomeno cooperativistico, nè tanto meno da parte del partito cattolico nel Trentino che lo ha per tradizione storica; ma riteniamo che proprio questa identità di colore fra Giunta democristiana, partito della D.C., organizzazioni cooperativistiche e via dicendo, crei il dovere di documentare al Consiglio Regionale motivi, dati, giustificazioni, risultati e speranze che riguardano il fenomeno cooperativistico.

Anche perchè contro alcuni di questi organismi del settore cooperativistico non mancano ovviamente le critiche nè da parte della pubblica opinione in generale, nè da parte delle categorie che vi sono interessate per motivi di concorrenza. Certi organismi, dei quali non voglio qui fare il nome, ma che tutti conosciamo, stanno subendo un processo di elefantiasi, diventano organismi che incidono sempre più massicciamente nella vita economica del Trentino e nessuno crede ormai più che essi siano organismi cooperativistici se non per il fatto che tali sono giuridicamente e per il fatto che godono tutti i vantaggi di questa loro definizione; ma tutti sanno e giudicano che si tratta di un *hortus conclusus*, al quale non sono estranei motivi e interessi di parte.

Anche per questo occorre una pubblica disamina del problema al fine di controbattere le critiche se non sono giustificate, o per accoglierle come stimolo per correggere situazioni dannose, se queste critiche sono vere.

Oltre ai dati rilevabili dall'opuscolo contenente gli atti del 64° congresso dei cooperatori Trentini e da quelli che possiamo rinvenire nelle relazioni degli anni precedenti allegate ai bilanci regionali e alle sintesi economiche pubblicate per il Trentino-Alto Adige, dati più recenti abbiamo avuti dallo Assessore supplente Salvadori in sede di commissione legislativa delle finanze, e in un foglietto a mano pervenuto al Consiglio sul quale ci sono stati dati, all'ultima ora, alcuni dati tutt'altro che definitivi e tutt'altro che ampli. Sono dati puramente statistici, del volume del fenomeno cooperativistico e niente affatto tali da consentirci un giudizio economico sul fenomeno cooperativistico stesso.

Sappiamo che esiste la Federazione dei Consorzi Cooperativi di Trento che raccoglie come iscritti 716 cooperative o 645, perchè anche qui c'è differenza tra i dati che abbiamo sentito in commissione, i dati che ci sono stati forniti su questo foglietto e quelli riportati sull'opuscolo che ci è stato anche distribuito.

Sappiamo che in provincia di Bolzano esiste una Federazione alla quale sono iscritti per la parte italiana 39-40 cooperative e per la parte di lingua tedesca 160 cooperative.

L'Assessore Salvadori ci ha detto ancora che la Federazione di Trento ha un bilancio di 50 milioni e che la Regione interviene con un contributo di 7-8 milioni, che poi, osservando bene, nel 1958 è stato di 12 milioni, e nel 1959 è stato di 11 milioni. Già queste cifre che ballano così nell'incertezza non possono lasciarci sereni e tranquilli.

All'inizio di questo nostro discorso sulla cooperazione abbiamo documentato che le spese previste sul bilancio regionale per il settore della cooperazione assommano a 46 milioni. Non pensa la Giunta che sarebbe tempo e ora di venire in Consiglio e dirci con estrema analiticità, poichè questo non è stato potuto ottenere nella commissione delle finanze? Quando l'altro giorno il cons. Segnana faceva il rilievo che questi dati vanno richiesti in Commissione delle finanze e non in seduta pubblica, io lo approvavo, nel modo più assoluto. Ha perfettamente ragione, ma quando in seduta di Commissione questi dati non ci sono stati forniti, allora abbiamo il dovere ed il diritto di chiederli in aula.

Abbiamo già rilevato che quando si parla di cooperazione si crea subito un certo nervosismo in alcuni Consiglieri di parte D.C. i quali, accanto a tutte le lodi che tracciano della cooperazione trentina richiamano anche sempre il disposto costituzionale di cui all'art. 45 che suona così: « La repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei », — ed è questo appunto che la Regione intende fare con questi stanziamenti in bilancio, — ma il disposto costituzionale prescrive anche che « La legge ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità ».

Perciò se si vuole applicare questo disposto costituzionale ed è giusto che si applichi, bisogna applicarlo nella sua interezza. E' giusto che la Giunta intervenga nel promuovere e nel favorire la cooperazione, ma deve anche assicurarne il carattere e le finalità.

Pongo qui una domanda ben precisa alla Giunta Regionale. Essa ha concesso in tutti questi anni notevoli contributi e sussidi per promuovere e favorire la cooperazione trentina: che cosa ha fatto per assicurarne, con opportuni controlli, il carattere e il raggiungimento delle finalità?

Non c'è bisogno che io richiami qui quali sono il carattere e le finalità del cooperativismo, ma posso accennarne elencandone alcune proprio per dimostrare che qualche volta a questi fondamentali, a queste basi della concezione della cooperazione si è mancato.

Oltre ai fini di natura sociale ed educativa che ci sono e sono importantissimi indubbiamente — bisogna vedere anche quello che è l'aspetto economico — economicamente il cooperativismo poggia su un carattere fondamentale che è quello dell'unione di più individui, produttori o consumatori, che comunque si trasformano in operatori economici liberamente, con i propri mezzi, poggiando sulle forze della comunità invece che sul singolo, e rinvenendo vantaggi economici già nel fatto in se stesso della associazione.

Quando qualche volta - ed è un discorso che è stato fatto in sede provinciale, ma qua e là è stato anche toccato in sede regionale - quando qualche volta l'intervento della Regione viene fatto passare per stimolo al sorgere di iniziative cooperative, e invece si manifesta come una coercizione perchè determinati operatori economici, produttori e anche consumatori, si riuniscano fra loro facendo quella che è la lotta all'iniziativa privata, in quel momento non si mantiene più quello che è il carattere libero della cooperazione e finalità della cooperazione stessa.

Per le cooperative di consumo questo vantaggio si traduce nell'eliminazione degli operatori economici intermediari e conseguentemente nel minor prezzo di vendita ai membri della cooperazione ed eventualmente anche ad acquirenti esterni. Qui si

risponde al solito : va bene, non c'è nessuna differenza di prezzo fra quello che è il prezzo di vendita da parte degli organismi cooperativi e quella che è la parte della libera intrapresa, ma se non ci fosse la cooperazione potrebbe darsi che il prezzo di vendita da parte della libera iniziativa fosse anche maggiore. E' un'ipotesi alla quale la Giunta deve dare fondamento con dei dati e con una dimostrazione evidente.

Per le cooperative di produzione il vantaggio deve rinvenirsi nel minor prezzo di costo del prodotto o, a uguaglianza di costo, nella maggior quantità del prodotto stesso. E così per le cooperative di servizi, evidentemente.

Ora la Giunta Regionale può documentare al Consiglio che tutti questi caratteri di libertà del processo cooperativistico innanzitutto e di raggiungimento delle finalità della cooperazione sono mantenute e sono raggiunte e sono assicurate nella cooperazione trentina? La risposta non spetta a noi. Proprio non spetta a noi perchè siamo tenuti completamente all'oscuro di quei dati che abbiamo richiesto ripetute volte. Noi non potremmo andare che per illazioni o per informazioni, staccate e incomplete, o per sentito dire. E non ci sentiamo di metterci su questa strada di incertezza.

Ma invece teniamo a suggerire alla Giunta e a invitare la Giunta ad accertare in primo luogo il mantenimento del carattere e delle finalità della cooperazione, che sia nata da iniziative spontanee e non sollecitata artatamente e artificiosamente e da parte dell'Ente pubblico a danno di altre categorie di cittadini.

E in secondo luogo invitiamo la Giunta ad accertare, attraverso una indagine che sarà indubbiamente laboriosa, che sarà indubbiamente pesante, ma che un giorno o l'altro deve pure essere fatta, ad accertare l'esistenza o meno dei vantaggi economici della cooperazione nel Trentino-Alto Adige.

Ripetiamo innanzitutto che non esiste cooperazione nel senso vero e proprio del termine, sotto l'aspetto sociale e sotto l'aspetto economico, se non sussiste una libera attività dei singoli operatori e la libertà degli stessi di sforzarsi con i propri mezzi per raggiungere i fini desiderati.

E' recente il fatto di cui ci siamo occupati, credo anche qui o in sede di Consiglio Provinciale, di quello che è accaduto a Pergine, dove si è voluto creare una cooperativa per il settore del latte mettendo in lotta con il denaro pubblico, con l'ausilio del denaro pubblico, un determinato numero di produttori contro un altro numero di produttori, che si era liberamente consorziato e da anni faceva dei servizi.

Qui siamo fuori da quello che è il carattere della cooperazione. La cooperazione deve nascere liberamente e l'intervento dell'Ente pubblico deve sovvenire quando ormai questo bisogno di unirsi è stato sentito dai singoli individui e non deve essere l'ente pubblico che sprona alla cooperazione, a danno di altri gruppi e di altre categorie. Il dettame costituzionale che la legge promuova e favorisca l'incremento della cooperazione non può essere inteso come un intervento dello Stato, e nel caso nostro della Regione, a creare artificiosamente organismi cooperativi o a sostenere artificiosamente quelli esistenti.

La base sociale ed economica della cooperazione resta sempre quella della libera iniziativa e non del dirigismo statalista.

PARIS (P.S.I.): Non è vero!

CORSINI (P.L.I.): Se la Regione si porrà, anzi continuerà a mantenersi su questo piano di dirigismo, essa sarà colpevole di snaturare il carattere della cooperazione esistente, di infiacchire le energie e le iniziative cooperativistiche, di diseducare i singoli individui abituandoli ad attendere aiuti e sussidi e contributi e privilegi da parte della Regione. Il disposto costituzionale non può essere inteso, a nostro avviso, se non come un fiancheggiamento dell'Ente pubblico al movimento cooperativistico, e non certo come una sostituzione dell'Ente pubblico al movimento cooperativistico.

Solo, perciò, in quanto le cooperative o i consorzi o le federazioni di consorzi per particolari e contingenti situazioni - che debbono essere chiarissimamente transitorie e non permanenti - non riescano a raggiungere i fini istituzionali o non riescano a sostenersi in periodi di particolari difficoltà, so-

lo allora è logico ed ammissibile l'intervento di denaro pubblico.

Altrimenti tale intervento si risolverebbe in un aiuto di parte, dato a singoli operatori riuniti speciosamente in un vincolo cooperativistico, e a danno degli altri operatori economici e di tutta la cittadinanza.

Che questo sia proprio quanto è già accaduto e avvenuto ce l'hanno confermato implicitamente in sede di commissione legislativa le parole di un conoscitore profondo del fenomeno cooperativistico trentino ed esperto operatore in esso, il consigliere Samuelli, il quale ci ha detto tutto il bene possibile della cooperazione, ma ci ha anche poi detto, e voglio rileggere dal verbale perchè non appaia travisata in qualche modo la mia parola, che « lo Stato stesso stimola alla creazione di forze associate tra i piccoli produttori onde poter sostenere i prezzi, dando ad essi la possibilità di vivere meglio di come hanno sempre vissuto e vivono ora ».

SAMUELLI (D.C.): Lo chiama speculare questo?

CORSINI (P.L.I.): No, vedrà cons. Samuelli che non c'è motivo di polemica in tutto questo, non è neanche un attacco da parte mia nei confronti della cooperazione. Mi limito semplicemente a porre dei quesiti, ai quali la Giunta non può ulteriormente rifiutarsi di rispondere, per un esame della situazione e un esame economico del fenomeno cooperativistico. Perchè, da parte mia lo vedo molto più chiaro e evidente, non è una giustificazione sufficiente quella dell'intervento del denaro pubblico per dire che in questo modo si riesce ad aiutare una determinata categoria a sostenere i prezzi, perchè in questo modo non si può giustificare l'intervento del denaro pubblico nei confronti della cooperazione per sostenere i prezzi da una parte a vantaggio di quella categoria ed a svantaggio della altre categorie.

Comunque, ripeto che lo so che quando si parla di questo problema accade sempre che si produca una certa irritazione in determinati consiglieri di parte democristiana. Riconfermo, per la chiarezza, che non ho proposto nessuna riduzione di queste spese, ho semplicemente rilevato la quantità delle

spese stesse, ho rilevato che esse ci sono ripetute in ogni bilancio e che non abbiamo mai ottenuto nessuna documentazione effettiva sull'utilità economica di questo impiego di denaro pubblico.

E chiudo dicendo che la Giunta dovrebbe, a mio avviso, produrre uno studio complesso - abbiamo pazienza e ormai ne parleranno coloro che siederanno qui nella prossima legislatura, perchè non è una cosa che si faccia in poche ore o in pochi giorni - ma uno studio sulla utilità economica del fenomeno cooperativistico, per cui venga calcolato tutto il mancato reddito fiscale, e la somma del denaro pubblico impiegata ad ogni titolo per questo motivo. E questo deve essere messo su una finca di questo bilancio positivo e negativo del fenomeno cooperativistico; e dall'altra parte il volume in denaro rappresentato dalla somma totale dei minori costi di produzione moltiplicato per la quantità del prodotto, e infine il volume in moneta rappresentato dalla somma totale della differenza dei prezzi di vendita delle cooperative rispetto a quelli del libero commercio, moltiplicato per il volume degli stessi beni venduti.

Quando un'indagine di questo genere sarà fatta, allora la Giunta sarà in grado di venirci a dire; signori, indipendentemente dal vantaggio delle categorie che si sono cooperatizzate fra di loro ne risulta per il Trentino e per l'Alto Adige questo vantaggio di natura economica. E allora se i 46 milioni che troviamo iscritti oggi in bilancio li reputeremo pochi, ne daremo invece che 46, anche 100; ma prima di tutto dobbiamo avere la documentazione del vantaggio economico e dell'utilità economica del fenomeno cooperativistico.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?
L'Assessore Dalvit!

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Anche qui l'intervento del cons. Corsini su questo capitolo ha portato ad ampliare la portata del capitolo, affrontando un tema caro alle sue preoccupazioni e che certamente è uno dei temi fondamentali della vita economica e sociale della nostra Regione. Anche se non risponderò a tutti i quesiti, - anche perchè in questo Consiglio ci sarebbero persone più preparate di me, - e se rin-

vio ad una analisi più dettagliata per quanto riguarda il compito del mio Assessorato per quei due capitoli a quando questi saranno discussi, desidererei riuscire però a dimostrare che quel senso di mistero con cui il cons. Corsini ha cercato di avvolgere il fenomeno della cooperazione nei confronti della volontà della Giunta, dicendo quasi che la Giunta ha agito con delle forme di impedimento alla conoscenza autentica del fenomeno, vorrei cercare di sfatarlo perchè dobbiamo essere molto precisi. E' vero che ci sono state quella serie di riunioni e dichiarazioni che il cons. Corsini ha citato, è vero anche però che di questo problema si sta occupando la commissione finanze, è vero anche che il sottoscritto possiede dal gennaio una nutrita relazione di una ventina di pagine che dovrebbe costituire risposta ai temi, il primo dei quali è proprio dimostrazione dell'azione calmieratrice delle cooperative di consumo. Ora signori, abbiate pazienza, ditemi quando dal mese di gennaio in qua, la commissione finanze si è potuta riunire per trattare un tema di questo genere. Ora è vero che il problema ha richiesto un certo numero di settimane di impostazione, ed è anche vero che non appena, come si era rimasti intesi in commissione finanze, ci sarà la possibilità di discutere del tema in commissione delle finanze, questo potrà essere utilmente fatto, perchè il Presidente della Giunta regionale è munito di una certa documentazione che gli permetterà, non forse di fornire tutti i dati atti a soddisfare le richieste del cons. Corsini o degli altri, ma certo di fornire elementi sufficienti per una proficua discussione nella sede che fino ad oggi era stata ritenuta competente, che era la commissione delle finanze. Ecco perchè io penserei che se questa discussione si deve approfondire qui, sia detto chiaramente, altrimenti in sede di discussione di bilancio si parli sulla destinazione dei singoli capitoli, salvo poi a riveder la questione del fenomeno non appena concluso il bilancio in sede di commissione finanze sulla base di una relazione che al momento opportuno sarà letta e commentata in quella sede. Sarei lieto se il cons. Corsini, a completamento di quella richiesta generica che a suo tempo fece, mi volesse passare quelle alcune segnalazioni di metodo per una esatta valutazione della dimostrazione dell'azione calmieratrice, quei dati che lei ultimamente nel suo intervento ha voluto dare come elemento costi-

tutivo per questa valutazione. Io sarei grato, perchè questo può aiutare nella ricerca di un metodo esatto per determinare e poter fare questa dimostrazione; dimostrazione, signori, che per altro è molto difficile, è facile affermarla in sede teorica, ma è molto difficile tradurla in termini economici, tanto più che si opera in un settore che ad un certo momento ci potrebbe teoricamente consentire di avere i dati della cooperazione, potrebbe esserci consentito, ma come potremmo avere i dati esatti del fenomeno privatistico, dove non è altrettanto facile intervenire per averli? Perchè, qual è il commerciante che permette in maniera esatta di mettere in piazza i dati della sua situazione economica, del suo movimento? Per cui qui avremo certamente difficoltà di raffronto di termini. Ecco, questo mi sembrava di dover dire, e concludo dicendo che il cons. Corsini non deve prendere per irritazione quello che può essersi prodotto, fenomeno di manifestazioni di vivacità magari, in commissione finanze quando si parla di questo fenomeno, ma penso che conoscendo il temperamento degli interessati, e mi riferisco particolarmente al cons. Samuelli e al cons. Salvadori, sia dovuto più che altro ad aspetti di esuberanza di carattere, non di irritazione dovuta a quel desiderio, del quale lei ha parlato, di tenere nascosto qualcosa. Perchè sulla cooperazione trentina molto si è detto, difficile è dire esattamente tutte le cose, come forse lei desidererebbe, ma non per colpa della cooperazione, ma perchè questi fenomeni economici in se stessi trovano difficoltà ad essere analizzati e studiati esattamente. Penso tuttavia che l'incontro che si potrà fare in sede di commissione finanze, potrà, io penso, dare qualche soddisfazione anche a queste sue richieste. Non badi all'irritazione, che non è dovuta altro che al carattere ed al temperamento eventualmente degli interlocutori.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 74: maggioranza favorevole, 4 contrari, 1 astenuto.

Cap. 75. « Contributi per la revisione obbligatoria e per l'assistenza tecnica, legale e amministrativa delle cooperative (comma II, art. 28 legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7). L. 14.000.000.-

Chi chiede la parola? Riprendiamo alle ore 15.

(ore 12.35)

ore 15.15

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. E' iscritto a parlare il cons. Ceccon, il cons. Brugger vuole anche parlare. Ha la parola il cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich wollte nur fragen, wie für das Jahr 1959 die Verteilung der Geldmittel aus diesem Kapitel 75 erfolgt ist. Es wäre vielleicht zweckmäßig, wenn über die Zuwendung dieser Gelder, auch was die Revisionen bei den Genossenschaften betrifft, kurz Auskunft gegeben würde.

PRESIDENTE: Badi che il traduttore non ha sentito!

BRUGGER (S.V.P.): Volevo chiedere solo se e come sono stati assegnati per il 1959 i contributi di cui all'art. 75. Sarebbe forse opportuno se si potesse fare così una succinta comunicazione sulle assegnazioni di questi fondi, anche alle cooperative per le revisioni.

PRESIDENTE: Siamo al cap. 76!

BRUGGER (S.V.P.): No, al cap. 75!

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Il cons. Ceccon ha la parola.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, possiamo dire che finalmente siamo giunti, siamo arrivati alle dolenti note. Le consideriamo sempre dolenti queste note, so già la disposizione spirituale di chi ascolta e di chi si propone di ascoltare. Lasciamolo parlare, lasciamolo dire, tutto ciò rientra nel concetto della democrazia. Per questo è una forma valida, perchè permette indubbiamente di esprimere opinioni, idee. E poi tutto rimane lì.

Tutto rimane limitato ad una questione di minuti, il tempo necessario per esporre le proprie idee. Poi il cons. Ceccon si sarà sfogato, avrà detto quello che è solito dire, non sulla cooperazione attualmente, ma sulle revisioni delle cooperative. Dopo di che ci sediamo, torna a sedersi, si mette sedu-

to all'estrema destra. Questa riflessione sul verbo sedere è una riflessione importantissima in campo parlamentare. Io lo so, è di estrema, grande importanza. Era già stato argomento di vivace polemica da parte di Ruggero Bonghi, dal battagliero Ruggero Bonghi, da quando disse: « Il Parlamento, centro, destra, sinistra, qui è soltanto una questione di sedere, va a finire che la politica nel Parlamento italiano la si fa proprio con il sedere ». Così disse Ruggero Bonghi tanti anni fa; il battagliero, il tenace Ruggero Bonghi. E dire che Ruggero Bonghi la situazione della cooperazione trentina non la conosceva evidentemente. Comunque, on. Presidente, anche lei lo scorso anno ebbe a dire, in risposta ad osservazioni mie e di altri colleghi, che la cooperazione è uno di quegli argomenti dove ciascuno parla, espone idee, e resta fisso, ancorato e fermo a queste proprie idee, a queste proprie convinzioni. E suggeriva, se ricordo bene, come mezzo di rottura, il colloquio privato, approfondito, l'analisi appassionata, minuta con chi nell'ambiente vive, opera ed agisce, produce. Per dire il vero on. Presidente, stamane abbiamo già sentito dai Consiglieri di parte liberale (ILARITA')...

NARDIN (P.C.I.): Non è la moltiplicazione dei pani e dei pesci!

CORSINI (P.L.I.): Mi moltiplichi!

NARDIN (P.C.I.): E' la moltiplicazione dei pani e dei pesci!

PREVE CECCON (M.S.I.): Ho sempre sentito dire noi e quindi... ho sentito dire stamane che questo tentativo di rottura e di colloquio ci sia stato, sia avvenuto, si sia cercato di istituire. Quale risultato? Direi, anche dopo le enunciazioni dell'on. Assessore alle finanze, direi che questo risultato è meglio lasciare nel limbo delle intenzioni, è meglio non parlarne, perchè si è colta di sicuro l'impressione che nemmeno nei colloqui privati, nei colloqui diretti con chi nell'ambiente vive, opera ed agisce sia possibile squarciare il velario dei versi strani.

A quale titolo questo intervento dell'ente pubblico? A titolo generale, a nome della federazione, con chi si poteva parlare, discutere, intrattenere il

colloquio? Non ci è stato possibile capire, perchè un tentativo in commissione legislativa alle finanze c'è stato, si sono proposti i temi, si sono annunciate domande, purtroppo al momento della risposta ci si è sentiti dire che in commissione venuti si era sì per ascoltare ma non certo per rispondere, in commissione si era venuti sì ma a titolo personale e non si poteva quindi prendere in considerazione quanto gli on. Consiglieri si erano permessi di proporre, di dire. Ed allora come il solito anche questo anno ci ritroviamo a rillacciare un colloquio antico, a denunciare antiche proposizioni e i penetranti rimangono sempre penetranti in questo ambiente cooperativistico. Ho pensato tante volte se ci debba essere di mezzo l'iniziazione, Mi sono chiesto tante volte se ci sia una strana divinità in questo tempio della cooperazione. A dire il vero, on. Assessore, io penso che lei abbia ragione quando mi afferma in questo momento che di un rito misteriosofico si tratti, perchè c'è un'enunciazione formidabile in questo campo, che serve da motivo conduttore di tutta la religione che qui si pratica. « Libera vacca in libera stalla, » questa è l'enunciazione principe di questo sistema? Non creda di togliersela di mezzo, on. Assessore, perchè proprio per il ramo che è di sua competenza, penso che trasformandola ed adattandola alle esigenze nuove ci troveremo di fronte al libero carrello su libera fune, e quindi stia attento Assessore di non incorrere in tutte quelle ardite situazioni che si sono presentate ai suoi predecessori per quello che riguarda il campo della cooperazione. Questa è la reale idea che ci si può fare. Mi pare che il parto prima enunciato non abbia richiesta eccessiva fantasia o eccessiva carica spirituale, non mi pare che ci si trovi di fronte ad un'enunciazione tipo Sinai, per carità, ma forse la mia non è che un'impressione dettata dall'ignoranza, evidentemente dettata dall'ignoranza perchè esperienza amministrativa io non vanto, dettata dall'ignoranza sui misteri della cooperazione, ed allora in questo caso sarebbe veramente legittimo un contributo regionale anche nei miei confronti, un contributo regionale esatto per la qualificazione, un contributo regionale anche per chi ha vantato e varato la celebre frase. E vorrei dire che essa è rimasta e rimane, finchè non si saranno sufficientemente chiarite le idee, è rimasta e rimane una

specie di bandiera. Però non vorrei assolutamente addentrarmi, fatte queste premesse, a trattare della cooperazione, io non vorrei parlare del fenomeno cooperativistico, perchè questo non è il capitolo, perchè questo non è il momento. Io vorrei fermarmi al tema introdotto dal capitolo che stiamo discutendo, cioè della revisione delle cooperative, ed è un soffermarsi il nostro che penso meriti, che abbia una validità, perchè viene a costituire una riprova della iniziazione necessaria, riprova delle formule magiche. Perchè quando ci soffermiamo ad analizzare le operazioni che ci portano a stabilire il costo di una revisione, ci accorgiamo che di formule magiche si tratta. Io vorrei sinceramente ammettere che non ho nessuna difficoltà a confermare la mia passione, il mio amore per il mondo classico, e fra tutte le regioni dell'antica Ellade posso confermare senza tema di essere smentito che amo soprattutto la Beozia, proprio per quello che riguarda il capitolo della cooperazione non ho nessuna difficoltà ad ammetterlo. Devo però confermare che dalla parte opposta si ha un identico amore per il mondo classico, non per le Regioni della Grecia, ma per le divinità e, vorrei dire, si ha particolare amore per Mercurio. Ora anche a me Mercurio piace moltissimo, però vorrei vederlo sempre confinato entro la colonnina del barometro e fuori di là non sono capace di concepirlo.

NARDIN (P.C.I.): Frigidaire Atlantic.

PREVE CECCON (M.S.I.): Purtroppo quando ci soffermiamo a valutare il costo delle revisioni per le cooperative, vediamo che non di barometro si tratta ma di ben altro. Vediamo ora le cifre così come l'Assessore preposto al settore ce le ha fornite. A quanto ammontano i contributi stanziati dalla Regione per le due Provincie e ripartiti fra le tre associazioni? Dalla nota assunta dall'on. Assessore mi risulta un totale di 70 milioni. Ora dico che ciò non è possibile. Perchè non è possibile dirà qualcuno? Tutto è possibile in cooperazione. Però qui ci troviamo veramente di fronte ad un'impossibilità e dimostro. Non è possibile perchè dai rendiconti del 1955, 1956, 1957 risultano stanziati 30 milioni nella misura di 10 milioni annui, nel 1958 invece la somma messa a disposizione tocca i 20 milioni, nel 1959 ad uno stanziamento ordinario di 10 mi-

lioni si sono poi aggiunti ulteriori 6 milioni con variazione di bilancio, in totale quindi 66 milioni. Come si è potuto allora distribuire 70 milioni, in che modo? Già nel 1955 si nota uno stridore fra le somme denunciate, uno stridore fra quanto mi dice la relazione e quanto dal rendiconto dello stesso anno traspare invece.

Infatti l'Assessorato ha distribuito 5.500.000 lire a ciascuna federazione delle due Province. Quanta la somma stanziata invece? Esattamente di 10 milioni. Allora come la mettiamo con la differenza? Forse che l'Assessorato vanta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci? Io penso di no anche in questo settore! E ciò traspare appunto dai rendiconti degli anni precedenti e che nella relazione a noi consegnata si sono trascurati, e da quelli citati nella relazione, che purtroppo non sono completi.

Così abbiamo trovato altri 10 milioni stanziati allo stesso scopo nel 1954, anno che non si era considerato. In tal modo arriviamo alla verità, si sono stanziati per la revisione ordinaria 76 milioni non già 70, come si era detto. E i sei milioni di avanzo dove sono? Forse ci troviamo in presenza di un film giallo? No, nemmeno qui evidentemente. 5 milioni se ne sono andati in economia nel 1955 ed il bilancio li ha in tal modo riassorbiti. 1 milione invece risulta regolarmente impegnato anche se non pagato, quindi dovrà figurare in aumento ai 70 segnalati nella relazione. Una volta stabilito questo, passiamo alla revisione effettiva, alla revisione vera e propria ed una è la constatazione che sorge immediatamente e spontaneamente: la legge regionale anche in questo caso non è rispettata.

Nel biennio — dice — si devono compiere le revisioni di tutte le cooperative iscritte. Ebbene, quale è la realtà? Nemmeno in tre bienni sarà raggiunto quanto prescritto dalla legge! Forse questa è colpa nostra? Io direi di sì, è anche colpa nostra, non è totalmente nostra, ma anche colpa nostra o dell'amministrazione regionale che ha permesso questo. E lo ha permesso perchè non è intervenuta, non ha riportato l'ordine là dove l'ordine veniva turbato senza mai chiedersi se le federazioni cui compete il compito non si venissero a trovare nell'identica posizione di coloro che in nome dell'art.

14 chiedono alla Regione soltanto i soldi. Questa è la identica posizione che vantano le Federazioni delle Cooperative. L'amministrazione regionale non si è mai chiesta se sia grave il fatto di aver già affidato il controllo ad un ente che dovrebbe essere controllato. Quindi colpa dell'amministrazione regionale ma colpa anche delle Federazioni. Perchè queste hanno protratto, hanno cincischiato, tirato avanti senza ottemperare a quanto la legge chiaramente prescrive. Ed è troppo comodo, veramente troppo comodo, on. Presidente, quando si discute di questo argomento ad anni di distanza, quando se ne è sempre parlato sentirsi dire: ma voi credete veramente, signori Consiglieri, credete veramente che i revisori si improvvisino, credete veramente che il corpo dei funzionari che devono assolvere a quanto la legge regionale prescrive nasca così d'impeto, alle prime piogge primaverili, come fanno i funghi o non è piuttosto travaglio di anni, non è piuttosto ricerca continua, preparazione continua? E' un discorso che può valere. Però analogo discorso bisognerebbe fare agli stanziamenti che la Regione di anno in anno attua per questo preciso scopo, alle somme che la Regione affida alle Federazioni perchè attuino quanto la legge prescrive.

E allora, se identico scopo facciamo per i due aspetti del fenomeno vediamo che una impostazione del genere non si può accettare. Non può essere impostata, e dobbiamo dire che effettivamente amministrazione regionale e federazioni in questo caso diventano complici. E passiamo ai conti, che poi sono i conti della prestatrice d'opera a domicilio. Io uso questa parola perchè mi piace sempre rispettare la conquista sociale di tutte le categorie. Vediamo i conti dal tempo impiegato per le revisioni, perchè anche di questo si è parlato sempre in Commissione.

Federazione di Trento: compiuto numero 744 revisioni dal 1955 al 1959 incluso, per un totale quindi di giorni 1825, e quanti i revisori? Dall'organico richiesto risultano essere in numero di 12. Ad essi però io voglio aggiungere anche i 3 funzionari che nell'organico figurano, i tre capouffici, e raggiungo quindi un totale di 15 persone. Quanti giorni necessari per una revisione? Autorevolmente ci è stato risposto fin dallo scorso anno 5 giorni, di cui 3 fuori ufficio e 2 in sede.

Ad ogni revisore quindi toccano 49 revisioni. In un mese quante se ne compiono con 15 funzionari? Esattamente 90, e per effettuarle tutte 744 esattamente 8 mesi e 18 giorni, e gli altri 1597 giorni? Gli altri 53 mesi e 7 giorni? Forse sono assorbiti dalle revisioni straordinarie, forse sono assorbiti dai consigli tecnici, dai consigli amministrativi? Direi di no, direi che qualcosa non funziona, almeno nel riferirci i dati che noi chiediamo.

Però andiamo avanti con la Provincia di Bolzano. Quante le revisioni? 188 nell'anno, e i revisori quanti sono? Esattamente 4, con 47 revisioni a testa. Quanti giorni occorrono per condurre a termine le operazioni previste dalla legge? Esattamente 235 giorni, e gli altri 1590, e gli altri 53 mesi giusti giusti? Passiamo all'unione provinciale, sempre di Bolzano.

Le cooperative revisionate n. 40 con 3 funzionari, in tutto quindi 13 cooperative a testa, per complessivi 70 giorni. E gli altri 1025, e gli altri 34 mesi e 5 giorni? Allora lei vede, on. Presidente, che di fronte a cifre del genere è logico che ci si domandi se esiste un'iniziazione perchè altrimenti non ci è concesso di capirne qualche cosa. E il bello è che ad ogni scadenza di bilancio si ripetono sempre le stesse inesattezze, le stesse circonlocuzioni, lo stesso giocare a rimpiattino da parte di chi dovrebbe tutelare invece la rigida applicazione della legge.

Ed entriamo allora a questo proposito nel dettaglio: il costo di una revisione. L'on. Assessore agli affari generali, subentrato ad Alfonso il conquistatore, Alfonso il magnanimo, ci ha forniti i dati della revisione pubblica, affidata cioè questa ad un professionista, e ciò per dimostrarci come convenga procedere in economia, cioè come convenga affidare la revisione alle Federazioni perchè più rispettose del denaro pubblico, ed ha preso a fondamento della discussione, Trento.

Una volta ancora, on. Presidente, io mi permetto di richiamare la sua attenzione su di un fatto, tragico direi, che presiede ai nostri interventi. Noi non possiamo mai possedere una sintesi della vita regionale, dei fenomeni economici regionali, dei fenomeni amministrativi regionali, perchè esiste il compartimento stagno fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano. Noi i dati, quelli che chie-

diamo, li possiamo avere solo per la Provincia di Trento. Analogo fenomeno o problema sfugge alla nostra considerazione quando indagine si voglia fare per la Provincia di Bolzano, i dati non si hanno. Io penso che sia finalmente il tempo, il gran tempo, di provvedere anche a questa deficienza vivissima che presiede i lavori di questo consesso.

Non vi è dubbio, on. Presidente, che per quanto mi sono permesso di esporre circa la deficienza di dati, si reclami un suo intervento.

Quali le cifre quindi per la Provincia di Trento relative alle revisioni, quali le cifre richieste come compenso dai professionisti? Esattamente 57.634.510 lire suddivise così: Lire 16.189.992 per le cooperative di consumo in numero di 252; L. 18.741.132 per le cooperative agricole in numero di 324; L. 22.703.386 per le casse rurali, in numero di 142; totale quindi delle revisioni da fare 718. Questi naturalmente i dati per il bilancio del 1960. E per quelli del 1959? Dopo lunghe premesse e preamboli, di vario genere nella relazione, dovuta sempre all'Assessore preposto al settore, si stabilisce che una revisione veniva a costare alla federazione 37.220 lire e riporta il calcolo delle giornate lavorative, trasferte, viaggi ed altro per dimostrare come tale cifra sia giusta. C'è da fare una considerazione: è un bel risparmio, non c'è che dire, se la revisione delle cooperative di consumo costa oggi lire 64.246 da un professionista, e quella di una cooperativa agricola lire 57.843, mentre per una Cassa Rurale il professionista chiederebbe addirittura lire 159.883. Un bel risparmio, non c'è che dire. E quante le revisioni effettuate dalla federazione? L'abbiamo già visto, in numero di 744 in 5 anni per un importo che è quindi pari a 27.691.680, a tariffa della federazione, a tariffa dei rispettosissimi del denaro pubblico. E quanto invece è il contributo che l'amministrazione regionale ha affidato per la revisione delle cooperative alla Federazione di Trento? Esattamente lire 42.750.000.- per un costo allora, pro revisione, di lire 57.459. Ed i consigli, e gli aiuti tecnici, e l'assistenza fiscale, forse raggiungono la somma di lire 15.085.320? Io non lo credo, io penso di poter tranquillamente dire che non può essere vero. Ma già lo scorso anno, on. Presidente, del resto ci si era accorti che la cifra di 37.220 era un tantino campata in aria, almeno io

sono indotto a pensare così; perchè facendo le debite proporzioni già allora si trovava che il costo di una revisione ammontava a Trento a lire 97.260 nel primo biennio; e a lire 53.787 nel secondo biennio. E per Bolzano invece? Per Bolzano identica situazione, lire 104.166 nel primo biennio, Lire 148.463 nel secondo biennio. E così per l'unione provinciale: lire 52.631 per ogni revisione. Penso veramente allora che ci sia bisogno di chiarire, di andare a fondo, di mettere un po' d'ordine laddove ordine e chiarezza, alle nostre insistenti richieste, non mi sembra che vengano corrisposti. Ma vediamo di scender ad un'ulteriore analisi per ciò che concerne il costo della revisione con i dati che la stessa Federazione ci ha forniti, la Federazione di Trento.

Cooperative revisionate dal 1955 al 24 dicembre 1959 n. 583 e tutte per la prima volta; revisionate per la seconda volta nel 1959 n. 84. Facciamo i conti e da tutte le prospettive possibili. Si sono stanziati dal 1955 al 1959 per la Federazione di Trento allo scopo della revisione lire 31.750.000 che, divisi per n. 583 cooperative revisionate per la prima volta nello stesso periodo di anni, segnano un corso di lire 54.460 per revisione. Superiore quindi esso costo di ben lire 17.240 al costo effettivo che ci veniva comunicato dal competente Assessorato lo scorso anno. Per il 1959 poi vengono stanziati, sempre a favore della revisione, lire 9.600.000.- E perchè mai? Forse perchè ci sono state n. 84 cooperative revisionate per la seconda volta in tale periodo? Sì. E allora conti un'altra volta. Aggiungiamo ai 31.750.000 lire degli anni precedenti i 9.600.000 lire del 1959 ed otterremo un importo di lire 41.350.000. Quante le cooperative revisionate? 583 per la prima volta, come già visto, cui si devono aggiungere le 84 revisionate per la seconda volta. In totale quindi n. 667 cooperative. E quale è il costo della revisione? Esattamente lire 61.990, del doppio quasi superiore a quelle comunicate sempre con la discussione del bilancio relativo al 1958. Ma proseguiamo. I 9.600.000 lire del 1959 si sono stanziati per le sole cooperative revisionate per la seconda volta, per le 84 cooperative? Forse sì, e allora precisiamo con la solita divisione. Qual'è il costo che ne risulta? Esattamente lire 114.300. Anche con questo ragionamento ci

troviamo quindi a vagare nella stratosfera. Ma invertiamo i calcoli. Quante le cooperative revisionate per la prima volta nel corso del 1959? esattamente n. 131, che, tolte dalle 583 revisionate sempre per la prima volta a partire del 1955 portano a 452 le cooperative revisione sino al 1958 per la prima volta. Se dividiamo ora i 31.750.000 stanziati in favore della revisione dal 1955 al 1958 per numero 452 cooperative effettivamente revisionate per la prima volta, avremo un costo di lire 70.243 per revisione, ed anche questo importo risulta superiore di molto a quello già comunicatoci. Non solo, risulta superiore in molto alla tariffa praticata dai professionisti. Come la mettiamo allora? Ma facciamo un altro calcolo, un ulteriore calcolo, su 9.600.000 concessi per la revisione del 1959. Si potrebbe dire che servono, essi, per le normali operazioni di revisione espletate nel corso dell'anno per la prima volta e per la seconda volta. Aggiungiamo allora alle 131 cooperative revisionate per la prima volta, le 84 revisionate per la seconda volta nel 1959.

Avremo un numero di 215 revisioni nel corso dell'anno che divise per i 9.600.000 lire segnano un costo di lire 44.651 per revisione, superiore ancora e di molto all'importo comunicatoci lo scorso anno dall'Assessorato, dopo aver a lungo interpellato la Federazione. Ci si è anche detto nel corso della discussione alla variazione del bilancio che assegnava ulteriori fondi nel 1959 alla revisione, che tale operazione veniva fatta per permettere la revisione totale per la prima volta a tutte le cooperative iscritte. Accettiamola per buona tale affermazione. Quante le cooperative iscritte? Esattamente 585. Quanti i milioni stanziati fino ad oggi? Esattamente 41.350.000. A quanto ammonta il costo della revisione? Esattamente a lire 64.100. Ed anche in questo modo non ci siamo con questo ragionamento, non ci siamo con quanto ci è stato detto, affermato, comunicato nella discussione in commissione legislativa per questo bilancio e per il bilancio dell'anno scorso. Non ci siamo con questo ragionamento perchè tale importo viene ad essere esattamente quello che si dice pretenderebbe un professionista se esercita la revisione, secondo le tabelle e le cifre che ci sono state fornite sempre in commissione legislativa alle finanze.

Però io mi sono permesso di guardare quale è la liquidazione per una revisione effettuata dalla commissione provinciale alle cooperative e ho visto che mai supera l'importo di lire 20.000, dalle 18 alle 20 mila; eccezionalmente si aggiungono cifre non di tanto superiori quando le revisioni investono problemi più complessi e vasti. Comunque il costo passato ad un professionista per una revisione non supera mai le 20 mila lire. E non credo che questo avvenga per simpatia, per la simpatia che i professionisti provano nei confronti della commissione provinciale, non credo che avvenga questo e non credo che avvenga questo per l'antipatia che viceversa dovrebbero provare per le Federazioni. E per Bolzano identico ragionamento. A che cosa ci porta per Bolzano? Per la Federazione di lingua tedesca ci porta a constatare lo stesso funambolismo e ci porta a constatare le stesse realtà. Dal 1955 al 1958 il Landessverband ha avuto dalla Regione lire 20.250.000 per la revisione.

Il numero delle cooperative revisionate alla fine del 1959 ammonta a 157. Se per tale cifra divido i contributi incassati mi risulta un costo di lire 129.619 per revisione.

Qui non ci siamo nemmeno più con la possibilità di un raffronto, di una analisi con le tariffe richieste dai professionisti. Ma proseguiamo sempre con questo ragionamento. Quanti i contributi incassati nel 1959? 5.200.000 che, aggiunti a quelli degli anni precedenti, portano la somma incassata a lire 25.450.000. Abbiamo visto le cooperative revisionate per la prima volta toccare il numero di 157. Aggiungiamo a queste le 26 revisionate per la seconda volta sempre nel 1959. In tal modo troviamo che i 25 milioni di contributi divisi per 183 revisioni comportano un costo medio di lire 139.071 per operazione ed anche questo mi pare che sia un po' troppo. Prendiamo ora invece in considerazione solo i contributi del 1959, lire 5.200.000, dividiamoli per le 26 cooperative che sono state revisionate in tale anno per la seconda volta, avremo un costo medio di 200.000. Anche ciò mi pare rasenti l'esagerazione. Oppure prendiamo le 155 revisioni effettuate fino alla fine del 1958, le dividiamo per i 20 milioni di contributi ricevuti fino a tale data. Che cosa troviamo allora? Troviamo il costo di lire 130.645. Se poi dividiamo invece i 5 milioni del

1959 per le cooperative revisionate fino a tale data per la seconda volta, esattamente 33, troviamo che il costo di una revisione giunge a Bolzano a lire 157.575. Per il mio carattere non ho nessuna difficoltà ad affermare che è un tantino troppo. Non so se per l'amministrazione regionale tale aggettivo possa sembrare un tantino ridondante. E vediamo allora l'Unione delle cooperative. Lì ci troviamo di fronte ad un procedere più semplice, per la minore età nel funzionamento e per il minor volume anche dei contributi, e anche per il minor numero degli associati. Nel 1958 essa ha ricevuto 2 milioni che divisi per le 15 cooperative revisionate portano il costo di una operazione a lire 133.333. Così piccoli, mi sembra si sia un tantino troppo famelici. E non lo si direbbe! Se poi a tale contributo sommiamo quello del 1959 arriveremmo alla cifra di lire 3.200.000. E quante le cooperative revisionate nel corso dei due anni? Esattamente 40. Il costo singolo pertanto arriva alle lire 80.000. Se invece vogliamo dividere il 1.200.000 ricevuto nel 1959 per le sole 25 cooperative revisionate in tale anno troviamo che il costo di ogni operazione ammonta a lire 48.000. Di tutti questi casi che cosa possiamo dire, che cosa possiamo dedurre? Ma io direi una conclusione soltanto: che esiste un tantino di confusione, che esiste un tantino di mancanza di chiarezza. E io non la voglio attribuire all'Assessorato, all'autorità regionale, all'amministrazione regionale, per carità! Io penso che l'on. Assessore preposto agli affari della cooperazione quando deve darci dei dati che noi chiediamo si rivolga direttamente alla fonte abilitata a darli, si rivolga perciò alla Federazione. Io penso quindi che ci trasmetta realmente dati che la Federazione gli ha consegnato. Ora se questi dati vengono rielaborati e vagliati secondo la prospettiva che io mi sono permesso qui di applicare, ci si accorge chiaramente e facilmente come effettivamente non si possa dire che qui esista chiarezza. Non possiamo dire che qui effettivamente si tenti di battere quella strada che il legislatore ha dato con l'affrontare la legge che stanziava questo capitolo. Quindi è evidente, on. Presidente, che noi tutti dobbiamo avanzare delle riserve, dei dubbi, delle esitazioni, noi tutti dobbiamo dire che in questo settore tutto non sia tranquillo, tutto non sia pacifico. Noi dobbiamo dire che effettivamente

un qualche cosa fuori di posto c'è, un qualche cosa che non coordina e che non concorda esiste. Ed è molto importante a sostenere la validità di questa tesi, una considerazione: nemmeno il Consorzio, cui presiede l'on. Assessore che dirige questo delicato settore, è un affiliato della federazione delle cooperative di Trento. Quindi immagino che se l'on. Assessore alla cooperazione ha pensato bene di non affiliare il proprio consorzio dei produttori alla Federazione provinciale, un qualche dubbio esista sulla efficacia della funzionalità e sulla efficacia degli interventi che questa Federazione attua, perchè non voglio minimamente pensare che in tal caso tale consorzio che annovera 2600 o giù di lì associati non si sarebbe sentito indotto a dare la propria adesione a questa Federazione di cui tanto si parla e di cui tanto poco si conosce. Pertanto, on. Presidente, per quanto riguarda questo specifico capitolo della revisione, io devo esprimere una volta ancora tutta la mia insoddisfazione, io voglio dirle una volta ancora che questi conti mi sono permesso di farli proprio per dimostrare come una frattura profonda esista fra quanto la legge stabilisce e quanto ci si dice. Perchè tutti i calcoli che noi abbiamo fatto, che abbiamo chiesto, ci sono stati dati per via induttiva, mai ci si è detto che il costo di una revisione tocca tanto, ammonta a tanto; ci si è dato il costo della revisione fatta dai professionisti, ma non ci si è mai detto: la revisione fatta dalla federazione può giungere a tanto per questi e questi motivi. Evidente quindi che in questo settore non si vuole urtare un qualche cosa che ormai è diventato statico e inamovibile.

Io pertanto esprimo completamente la mia sfiducia sull'attività della Federazione delle Cooperative per quanto riguarda questo settore specifico della revisione e quantunque il denaro qui stanziato lo sia in virtù di una legge regionale è evidente che io mantengo la mia posizione negativa e voterò contro questo capitolo.

SALVADORI (D.C.): L'intervento del cons. Ceccon merita evidentemente una risposta, risposta che io cercherò di riassumere brevemente al Consiglio perchè tutta quella elaborazione di dati con le relative conclusioni che Ceccon ha voluto illustrare al Consiglio ritengo che non siano serviti a chiarire al Consiglio ciò che in realtà è stato fatto e ciò che

in realtà si è speso nel campo della revisione delle cooperative, ma piuttosto una personale posizione assunta dal cons. Ceccon in questo campo. Mi pare proprio di aver capito che il cons. Ceccon veda come impossibile, come costituzionalmente, direi, quasi assurda la posizione delle Federazioni di cooperative che assolvono al compito della revisione. Sostanzialmente il cons. Ceccon dice: le cooperative esistono, le cooperative debbono essere anche revisionate, debbono anche essere controllate, però questo compito non sia affidato alle Federazioni delle cooperative stesse per la contraddizione che non consente, essendo ad un tempo le cooperative organo di revisione e organo revisionato, di sottoporle a revisione. Prima di rispondere al cons. Ceccon cercando di illustrare come la posizione della Giunta sia stata un'altra a ragion veduta, vorrei rispondere ad una domanda postami dal cons. Brugger che si riferiva allo stanziamento effettuato dalla Giunta nell'anno 1959 ed alla sua ripartizione fra le singole società di revisione, dato che del resto ho già fornito alla commissione delle finanze, della quale però non facendo parte il dr. Brugger, evidentemente non ne è venuto a conoscenza. La ripartizione è avvenuta sulla base di 11 milioni di lire per la federazione dei consorzi cooperativi di Trento e 4 milioni al Landessverband di Bolzano ed un milione all'unione provinciale delle cooperative di Bolzano.

Si è cercato quindi, per quanto possibile, di fare una proporzione tenuto conto dello stanziamento in bilancio delle tre società esistenti, del numero e della qualità delle cooperative a ciascuna società aderenti e quindi del lavoro che a ciascuna società derivava da questa situazione. Ciò premesso, ritornando all'intervento del collega dottor Ceccon e alla prima contraddizione che lui avverte, come devono essere le Federazioni organo controllore e organo controllato e il sembrare pertanto non giusta la posizione avendo affidato la possibilità di controllare ad organo sottoposto al controllo, rispondo che questo è disposto dalla legge, che pertanto non si tratta qui di una particolare posizione assunta dalla Giunta e così via.

A suo tempo il Consiglio, io non ero ancora membro, ha discusso lungamente questo tema ed ha codificato questo principio, ha messo la possibilità

che sorgano organizzazioni di questo tipo e che a queste organizzazioni venga anche affidato il compito della revisione. Ciò mi pare abbia tuttavia una sola ragione, perchè se ad un certo momento si ammette la possibilità del sorgere di organismi a carattere federale con scopi di assistenza sul piano tecnico, sul piano legale, sul piano fiscale, amministrativo in genere e così via, pare anche logico, a me che sono venuto che ho trovata questa legge fatta, che a un organismo di questo genere possano essere anche affidati compiti di revisione, anzi direi che l'ideale sarebbe appunto questo: che a un organismo di questo genere vengano affidati compiti di revisione perchè per sua natura l'organismo deve venire a conoscere la vita degli organi che di esso organismo federale fanno parte ponendosi così nelle migliori condizioni per poter svolgere la sua opera ed attività di assistenza. Perchè quindi far sfuggire a questo organismo federale la possibilità della revisione che consente, in condizioni di assoluta chiarezza, all'organismo federale di conoscere l'organismo federato e quindi di porsi nella posizione di poter meglio svolgere la propria attività sul piano assistenziale? Io credo che la ragione per la quale si sia ritenuto di affidare ad organismi di secondo grado compiti di revisione sia stata questa. In ogni caso prendiamo atto che la legge dispone questo, che la legge consente questa possibilità, e pertanto di fronte alla legge inchiniamoci. Si potrebbe dire al cons. Ceccon che siccome il secondo comma dell'art. 28 prevede che la Regione, nei limiti di uno stanziamento apposito nel bilancio regionale, può contribuire alle spese di revisione, di assistenza e di consulenza tecnica legale ed amministrativa sostenuta da parte delle associazioni e così via, il secondo comma dell'art. 28 dice che la Regione « può », non che la Regione « deve », si potrebbe dire: sta bene, tuttavia guardate che siccome le cose non sembrano camminare in modo assolutamente tranquillo, voi potete fare anche a meno di questo organismo di secondo grado che avete pur riconosciuto, potete fare a meno di concedere contributi e così via. Resta allora però da chiedersi se i calcoli che lei ha effettuati e le conclusioni che lei ne ha tratte, rispondano esattamente alla realtà, e se sia vero che la revisione così effettuata viene a costare all'ente pubblico molto di più di quanto non verrebbe a co-

stare la revisione effettuata attraverso i normali canali di revisione, ossia attraverso i ragionieri e commercialisti, comunque iscritti all'albo dei revisori, e invece non è così. Non è così ed è evidente che lei non può fare il calcolo che ha prodotto in seno al Consiglio, dimostrando che le revisioni sono venute a costare parecchio di più di quanto in realtà sono venute a costare, se si tiene conto che l'organizzazione che procede alle revisioni deve essere giudicata in presenza di condizioni normali e non in presenza di condizioni anormali. In altri termini, cons. Ceccon, lei doveva pure mettere nel suo conto la cosiddetta attività di avviamento, il cosiddetto, capitale di avvio di esercizio, perchè è chiaro che una Federazione che si è trovata di punto in bianco ad assumere l'onere della revisione per il numero delle cooperative ad essa stessa società federate, non poteva subito disporre di un corpo di revisori necessario nella misura necessaria allo scopo, cioè all'adempimento di legge. Lei sa che la legge dice: « la revisione ordinaria deve essere compiuta entro due anni ». Entro due anni le nostre organizzazioni erano evidentemente in grado di poter procedere a questa attività di revisione, perchè in una situazione qual'era quella che noi avevamo prima dell'emanazione della legge, evidentemente le Federazioni non avevano mai pensato a darsi un corpo di revisori che avrebbe rappresentato per le federazioni stesse un onere indubbiamente molto notevole senza una contro partita.

Pertanto le organizzazioni si sono trovate, assumendo questi compiti quali previsti dalla legge, a doversi dare un corpo di revisori che, come lei ha ricordato, non poteva essere improvvisato. Lei senta l'organizzazione di Trento, o il Landessverband di Bolzano, o l'Unione provinciale e si sentirà dare la medesima risposta, ma senta anche i componenti delle commissioni provinciali e si sentirà rispondere che non si improvvisa un corpo di revisori, soprattutto quando si tratta di avere davanti a se cooperative talvolta molto complesse nella loro struttura e nella loro organizzazione quali sono quelle che noi abbiamo, nella Provincia di Trento e di Bolzano, se facciamo eccezione, astrazione, per le cooperative edilizie, che sono in genere quelle cooperative per cui si dispone la revisione al di fuori delle federazioni, cioè direttamente da parte della

commissione, ripeto in genere naturalmente, perchè società non federate, quindi cooperative che si presentano con un carattere di estrema chiarezza ed estrema semplicità, perchè in genere sorte per ottenere il finanziamento dall'ente pubblico per la costruzione di condomini, di case di abitazione e così via. Ma quando lei pone mente alla situazione di una Cassa Rurale o di una cooperativa, — facciamo pure l'esempio della Cooperativa dei contadini del Basso Sarca, della società agricoltori della Val Lagarina che hanno attività e gestione molto complesse, che operano in vari settori di attività e così via —, allora lei vedrà che il discorso diventa molto più complesso e che per una organizzazione che debba tenere conto che anche organismi di questa natura devono essere da essa controllati in sede di revisione, non era tanto semplice mettere insieme un corpo di revisori sufficientemente preparato nè esse Federazioni potevano pensare a crearsi dal nulla questo corpo di revisori, cioè ad anticipare spese e così via per dare un po' alla volta questo corpo di revisori, senza sapere di poter poggiare i piedi su un certo terreno di tranquillità avvenire, cioè senza avere una certa garanzia di intervento da parte dell'ente pubblico a favore di questo tipo di attività in base alla possibilità prevista nel secondo comma dell'art. 28, perchè è chiaro che altrimenti queste Federazioni si sarebbero venute a trovare ad avere in carico la spesa notevole per questi revisori senza la possibilità della contro partita. Perciò, evidentemente, se si voleva dare alle società un qualche affidamento perchè si ponessero su questo piede, ci doveva essere una ragione, una giustificazione da parte dell'ente pubblico, e qui preciso che la Giunta non ha mai preso impegni di carattere pluriennale nei confronti delle singole organizzazioni. Gli impegni della Giunta non sono mai andati al di là degli stanziamenti iscritti nei singoli bilanci, e perciò è chiaro che affidamento, nel senso della continuità dell'intervento da parte della Giunta anche pro futuro, le organizzazioni non ne hanno avuto e quindi a loro rischio e pericolo, ad un certo momento, hanno operato con notevole senso di responsabilità, io ritengo, a darsi questo corpo di revisori. Tuttavia la Regione nell'intervenire con quegli stanziamenti previsti nel bilancio, doveva trovare una giustificazione perchè altrimenti nemmeno questi

stanziamenti sarebbero stati possibili senza incorrere nella critica, non solo da parte dell'opposizione consiliare, ma da parte degli stessi componenti la maggioranza, degli stessi componenti la Giunta. In altri termini la Giunta non poteva pensare e non ha mai pensato di effettuare degli stanziamenti soltanto per favorire degli enti, senza badare di avere una certa contro partita che giustificasse essa Giunta nel momento in cui iscriveva a bilancio questi stanziamenti. Questo lo possiamo tranquillamente affermare, perchè anche la Giunta ha fatto un po' di conti, cons. Ceccon, ma li ha cominciati a fare adesso. Cioè la Giunta ha tenuto conto che nel 1955, 1956, 1957 le Federazioni, per le ragioni che si sono dette, non potevano assolutamente essere in grado di svolgere il ciclo di revisione biennale ordinaria, appunto perchè mancava un sufficiente corpo di revisori e che pertanto gli stanziamenti che erano stati effettuati allora erano serviti semmai ad incoraggiare le Federazioni stesse a completare la loro struttura e la loro organizzazione anche da questo punto di vista. Noi dobbiamo partire dal momento in cui parliamo adesso, direi Consigliere, cioè dal momento in cui le organizzazioni hanno raggiunto, hanno conseguito da questo punto di vista pressapoco una situazione di normalità. Cioè dal momento in cui finalmente le organizzazioni sono riuscite a darsi la necessaria attrezzatura e ad avere il necessario numero di revisori per poter garantire il ciclo biennale di revisione ordinaria così come è previsto dalla legge. E allora? E allora vengono in ballo le cifre che lei ha ricordato e che io le ho dato in Commissione. A parte un dato, per cui ci deve essere un qui pro quo.

Probabilmente lei ha avuto una prima stesura dei dati che io avevo elaborati per la Commissione e l'avrà avuta direttamente dall'Assessorato, ed era sbagliata, ove si parla, per quanto riguarda la Federazione di Trento di 583 cooperative revisionate; non sono 583, ma sono 604 revisionate per la prima volta, perciò qui c'è un errore di trascrizione, errore di macchina in altri termini.

Nella relazione che io ho mandato ufficialmente dall'Assessorato io parlo di cooperative revisionate per la prima volta numero 604, e di cooperative revisionate per la seconda volta 84 più 77, perchè a 77 ammontava a quella data il numero

di cooperative ulteriormente revisionate per la seconda volta ma non ancora trasmesse alla Federazione, cioè alla commissione provinciale per le cooperative, ma le cui revisioni erano già regolarmente avvenute entro la data del 31 dicembre. Sicchè il numero di 84 cooperative revisionate per la seconda volta doveva e deve essere aumentato di numero 77.

Viste così le cose, il discorso diventerà molto più semplice, se guardiamo a quello che sarebbero state le spese per la revisione obbligatoria ordinaria si sarebbero comunque incontrate affidando tale revisione ai revisori iscritti regolarmente all'albo.

Ora è inutile che stia a ripetere al Consiglio i dati perchè li ho già comunicati in commissione e lei Consigliere li ha già ripetuti. Arriverò alla conclusione finale, applicando per le cooperative agricole e per le cooperative di consumo la tariffa minima e per le Casse Rurali, ovviamente molto più complesse nel loro insieme e quindi molto più difficili da revisionare, con compiti molto più delicati con revisori più qualificati e così via, la tariffa media, apportandovi anche la riduzione concordata sugli onorari nella misura del 50 %. Abbiamo visto che il calcolo finale ci porta a 57.600.000 lire, con queste cautele, con queste riduzioni, quindi il ciclo biennale di revisione delle 700 cooperative facenti capo alla Federazione di Trento verrebbero a costare circa 57.600. E lei noterà che qui parlo di 700 cooperative, non di 640 o 650, perchè queste 650, o giù di lì, sono cooperative regolarmente iscritte nel registro, le altre sono società di fatto non regolarmente iscritte nel registro delle cooperative, ma pure regolarmente esistenti ed operanti, facenti capo a quella federazione, e quindi assistite e controllate. Ora se noi nel biennio dividiamo 57 milioni per le 700 cooperative che verranno revisionate ed abbiamo in questo momento la sicurezza che nel biennio la revisione obbligatoria ordinaria viene garantita lei fa presto a fare il conto, ricaveremo $7 \times 8 = 56$, ogni revisione verrà a costare circa 80 mila lire. Se noi diamo alla Federazione dei consorzi cooperativi un contributo di 11 milioni, come abbiamo dato l'anno scorso, $11 + 11 = 22$ nel biennio, la revisione quanto ci viene a costare? Ci verrà a costare circa 20 mila lire o giù di lì. Questa è la giustificazione di carattere economico che ha spinto la Giunta a dare i fondi alle federazioni e

finalmente queste organizzazioni si sono poste nelle condizioni di essere in pari o pressochè in pari, cioè nelle condizioni di poter svolgere l'attività di revisione ordinaria nell'ambito del biennio così come è previsto dalla legge, dando questi contributi io ottengo queste revisioni, revisioni che altrimenti verrebbero a costare a me Regione, o alle cooperative, o a chiunque sia, un importo di gran lunga superiore, cioè pressappoco quattro volte tanto. Qui si è trovata la giustificazione di carattere economico, tutto questo indipendentemente dal fatto che il secondo comma dell'art. 28 prevede che, nei limiti dello stanziamento apposito nel bilancio regionale, la Regione possa contribuire anche nelle spese di assistenza, consulenza tecnica, legale ed amministrativa e così via. Cioè noi avremmo avuto con questi soldi non soltanto l'attività di revisione garantita, ma avremmo avuto in soprappiù anche tutta quanta l'altra attività di assistenza per cui la legge regionale prevede la possibilità di concessione di contributi.

Ora si potrà discutere circa l'opportunità maggiore o minore di intervenire affinché questa assistenza venga data, e se ci addentrassimo in questo campo avremmo da discutere parecchio. Io penso tuttavia che non possa essere posto in dubbio il fenomeno cooperativo, e non soltanto l'opportunità ma la necessità di un rafforzamento della cooperazione, particolarmente nelle nostre provincie, quando per averne la riprova, si va a vedere ciò che si è proposto in favore della cooperazione nella legge del piano verde che andrà presto, speriamo, in discussione alle Camere ove, anche in presenza di condizioni di economia agricola indubbiamente molto meno difficili delle nostre nel resto del paese, lo Stato finalmente ha capito la necessità di intervento con contributi massicci e per un certo numero di anni ai fini della salvaguardia non soltanto degli interessi dell'agricoltura ma degli interessi dell'intera economia nazionale. Se questo discorso è valido sul piano nazionale è ovviamente molto più valido anche sul piano, nostro regionale e quindi io ritengo che quand'anche non avessimo imposto alle Federazioni, l'onere delle revisioni, tuttavia saremmo dovuti finanziariamente intervenire in loro favore appunto per quella opera di assistenza tecnica, fiscale, legale, amministrativa ecc.

tanto necessaria alla vita delle organizzazioni stesse.

Se mi è consentita una immagine abusata direi che intervenendo in questo modo abbiamo ottenuto i classici due piccioni con mezza fava anziché con una. Ecco, questo è in sintesi quanto io desideravo rispondere al collega dottor Cecon, sembrandomi così di aver pressappoco detto tutto. Si potranno poi esprimere giudizi positivi o negativi circa l'attività della Federazione, si potrà chiedersi perchè il Consorzio produttori latte non sia membro di questa federazione e così via. E' stato un po' ironicamente trattato questo tasto dal cons. Cecon, quasi con ciò a voler dimostrare la sfiducia nelle organizzazioni, ma la realtà è un'altra. La realtà è che il Consorzio produttori latte si sente una organizzazione abbastanza robusta, capace di camminare con le proprie gambe, in grado di difendersi da sé sul piano amministrativo ecc. ecc. e cammina così. Non ha sentito la necessità di iscriversi lì dentro, ma questo non significa in alcun modo atto di sfiducia nei confronti della Federazione. Mi pare che il tasto non sia stato toccato a sproposito. In ogni caso la Regione ha fatto di questo problema, come ripeto, un problema di carattere strettamente economico e ammesso che la revisione doveva comunque essere fatta, tirate le debite somme, ha ritenuto che, pur non essendo le Federazioni, le organizzazioni immuni da difetti e pur essendo suscettibili di miglioramenti nella loro struttura e nella loro attività, tuttavia meritavano di essere incoraggiate e sostenute, perchè anche dal punto di vista strettamente della spesa il conto tornava favorevole alla operazione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe hier das erstemal etwas über die Aufteilung von 16 Millionen auf drei Genossenschaftsverbände gehört, von denen 11 Millionen an die sogenannte Federazione in Trient gegangen sind, vier Millionen an den Landesverband in Bozen, der jetzt Raiffeisenverband heißt, und eine Million an eine gewisse Unione cooperativa, auch hier in Bozen. Ich möchte den zuständigen verantwortlichen Assessor fragen, wie man zu diesem Verteilungsschlüssel gekommen ist. Ich kenne die Verhältnisse sehr gut: auch wenn ich

von der Anzahl der Genossenschaften ausgehe, die von der Federazione, vom Raiffeisenverband bzw. von der Unione betreut werden, so kommt mir der auf den Südtiroler Raiffeisenverband entfallende Anteil von einem Viertel als zu gering bemessen, als ungerecht vor. Denn es war bisher immer klar, daß nicht einfach die Anzahl der betreuten Genossenschaften ausschlaggebend sein soll, sondern die Stärke dieser Genossenschaften, d. h. die Anzahl ihrer Mitglieder, die Art und der Umfang ihrer Tätigkeit. Es besteht nämlich ein Unterschied zwischen einer Raiffeisenkasse, einer großen Obstgenossenschaft oder Sennereigenossenschaft und einer Baugenossenschaft oder sonstigen kleinen Genossenschaft, die vielleicht nur die Mindestzahl an Mitgliedern aufweist, die unter Umständen auf Jahre hinaus keiner Revision bedarf, weil sie keine Verwaltungshandlung vornimmt und in Erwartung des staatlichen Beitrages überhaupt stillliegt. Außerdem ist es ja klar, daß hier nur diejenigen Genossenschaften zählen können, die regelrecht registriert sind.

Ich möchte daher fragen, welche Richtlinien für die Bemessung dieser Beiträge ausschlaggebend waren, die offensichtlich von denjenigen ziemlich abweichen, die angewandt wurden, solange ich noch Assessor für Allgemeine Angelegenheiten war.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, già all'inizio del mio dire avevo premesso che questo settore è un settore per il quale ove ciascuno parli, della propria opinione rimane anche dopo che ha sentito le risposte dei preposti all'amministrazione e voglio soltanto precisare alcuni punti. E' giustissimo quando l'on. Assessore parla di una legge esistente e che il Consiglio Regionale è chiamato a rispettarla, però io domando sempre: quando questa legge si è fatta si conosceva la realtà della situazione delle Federazioni delle Cooperative? Quando a un certo momento l'organo di amministrazione ha proposto al legislativo di varare una legge per affidare alle Federazioni delle Cooperative compiti nuovi, quali la revisione, si sapeva come gli uffici erano organizzati in esse Federazioni? Si sapeva quale era il personale dipendente? Si sapeva le difficoltà che nate sarebbero? Si sapeva come era la reale configurazione in quel settore? Io penso di sì. Io voglio ritenere di sì. Io non penso minima-

mente che l'organo amministrativo prenda provvedimenti, o faccia prendere provvedimenti, ignorando l'esatta geografia del fenomeno economico che vuole regolare con una nuova legge. Evidente quindi che se questa legge è stata varata è stata varata per dare sì, per affidare sì compiti nuovi, funzioni nuove alle Federazioni delle cooperative, ma anche per concedere loro contribuzioni, denaro pubblico, perchè essi compiti potessero venire espletati e non solo perchè essi compiti potessero venire espletati ma perchè anche si potesse contribuire a quella che era l'organizzazione alla struttura di tutto quanto il fenomeno della cooperazione.

Evidente quindi che conoscendo questo panorama esatto della situazione delle Federazioni delle cooperative, non c'è che da stupirsi e da meravigliarsi che il legislativo abbia stabilito per legge di fare una cosa che si sapeva a priori che non si poteva fare, perchè, torno a ripetere, prima io ho proclamato che è inutile dire adesso: voi pensate che i revisori non si possono improvvisare. E' inutile proclamare questo, perchè questo lo si sapeva quando quella legge è stata varata, comunque c'è ed esiste, esiste la facoltà di dare, si dà. Però, on. Presidente, io voglio precisare che una volta ancora rimango sempre stupito di fronte alle risposte che si ricevono quando del costo di una revisione si parla, perchè sappiamo benissimo, tutti quanti lo conosciamo, come le cooperative stesse siano tenute per legge a rifondere le spese della revisione alla federazione che le attua. Quindi per lo meno un dato certo e sicuro esiste: la federazione quando esige il rimborso conosce a quanto ammonta una revisione, ma quando noi poniamo la domanda sul costo reale della revisione ci siamo sempre sentiti rispondere un anno in un modo, un anno in un altro e, torno a ripetere, non dagli uffici regionali che non ne hanno colpa e responsabilità perchè trasmettono dati che le Federazioni loro consegnano. Sempre, quando di revisioni si parla, ci si dice: badate, facciamo calcoli deduttivi, tante giornate, questo di trasferta, un funzionario costa questo, un funzionario costa l'altro, tre giorni li passa fuori, due giorni è in ufficio, si arriva a stabilire un costo che non corrisponde affatto alla verità, come mi sono permesso di documentare. In quanto poi alla complessità del fenomeno cooperativistico, on. Presidente della Giunta,

io ritengo di poter tranquillamente allontanare da me l'affermazione di tale complessità. Solo per ciò che concerne le Casse Rurali ci troviamo di fronte a dei bilanci che sono bilanci consistenti, e quando i revisori vanno ad effettuare una ispezione, un controllo su questi bilanci, io penso ci si trova di fronte ad ispettori preparati che sanno leggere nelle cifre e che sanno rapidamente vedere e capire un bilancio. Altrimenti l'on. Presidente della Giunta Provinciale, quando affronta la discussione dei bilanci dei comuni, dovrebbe impiegare esattamente tantissimo tempo quanto ne impiegano i revisori delle cooperative, perchè non mi si venga a dire che un bilancio di un comune non sia più complesso e difficile di un bilancio di un semplice consorzio di produttori di frutta o di un caseificio. Per carità, il confronto non regge! Quindi penso anche che in quelle poche organizzazioni che rispondono al nome di Cassa Rurale l'ispettore sia in grado di svolgere in breve tempo la propria funzione e quando questa funzione della revisione viene compiuta, contemporaneamente si esercita la funzione dell'aiuto tecnico del consiglio fiscale, si forniscono tutti i dati necessari. Io mi sono preso la cura di leggere revisioni attuate da professionisti e ho sempre visto che nelle relazioni da essi proposte all'attenzione della commissione provinciale non solo della situazione economica e finanziaria delle cooperative revisionate si parla, ma si espongono anche i dati basilari per il risanamento di una amministrazione, laddove la si è trovata bacata e si espongono i dati basilari dei consigli che si sono dati per il progredire sempre meglio sulla via economica intrapresa. Quindi non ci troviamo di fronte alla necessità di prendere e riassorbire ulteriore giornate, come potrebbe sembrare nell'ascoltare la relazione fatta in questo momento dall'Assessore preposto al settore.

Pertanto è evidente che tutte le mie perplessità rimangono e rimangono profonde e vive, on. Presidente, anche di fronte alla citazione, a seconda dei dati, che l'on. Assessore qui dentro ha portato per quanto riguarda la Federazione di Trento. E' vero, io mi sono direttamente interessato, ho avuto la prima stesura contenente i dati relativi alle revisioni, è vero tutto questo, però ho ricevuto anche regolarmente la seconda stesura e mi sono recato e con l'una e con l'altra perchè tra loro stridore esisteva,

mi sono recato all'apposito ufficio dove si registrano le cooperative per vagliare quale fosse la situazione esatta delle revisioni compiute. Perchè la legge, on. Presidente, stabilisce che una volta attuata la revisione esistono 15 giorni di tempo per consegnare all'ufficio competente le risultanze scaturite, e i 15 giorni di tempo, on. Presidente, erano di gran lunga trascorsi dal giorno in cui noi i dati avevamo richiesti per conoscere la reale situazione delle revisioni e non si era affatto trasmessa tutta questa enorme mole di nuove revisioni attuate all'apposito ufficio dove ho vagliato i dati ed ho constatato che le nuove revisioni che si comunicavano con la seconda lettera erano già comprese entro la cifra comunicataci la prima volta. Pertanto io ho tenuto valida la prima comunicazione e non già la seconda. Per questo motivo anche, on. Presidente, io debbo senz'altro mantenere la mia posizione negativa nei confronti dello stanziamento contemplato in questo capitolo.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

SALVADORI (D.C.): Non ho niente da aggiungere a quanto ho detto al cons. Ceccon esponendo i miei dati che confermo. Per quanto riguarda la risposta dovuta al cons. Benedikter rilevo che si è appunto fatto questo rapporto nello stabilire la misura della ripartizione del capitolo. Se il cons. Benedikter vuole tenere presente che le cooperative registrate alla commissione risultavano alla fine dell'anno 645 per la Federazione di Trento, 160 per la organizzazione tedesca di Bolzano e 40 per la organizzazione italiana di Bolzano, vedrà che la ripartizione è di 11 a 4, rispettivamente di un milione, e non si è voluto fare dei torti alla organizzazione tedesca di Bolzano. Semmai, mentre esiste un rapporto preciso di 1 a 4 fra il contributo assegnato alla organizzazione italiana, rispettivamente a quelle tedesche in Provincia di Bolzano, se analogo rapporto vogliamo cercare di stabilire fra la Federazione di Trento e la organizzazione tedesca di Bolzano come due organizzazioni maggiori, si vedrà che la ripartizione ha piuttosto danneggiato la Federazione di Trento che non la organizzazione tedesca della Provincia di Bolzano.

Si è tenuto conto di tutti quei criteri che io ho

esposto, anche della situazione complessiva e della situazione economica generale delle singole cooperative associate, nell'attuare questa ripartizione e non si creda che da questa parte la Giunta possa essere sottoposta a censura. Si dirà che in questo capitolo la ripartizione non è avvenuta sulla base di metà a metà e ovviamente concordo e allora il discorso diventa un altro. Però, siccome non è detto che debba essere fatto così e siccome la compensazione va cercata in sede di bilancio, qui si è creduto di trovare una chiave e di averla equamente trovata in questa maniera.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn man nur die Zahl der Genossenschaften nimmt, so mag es mit dieser Aufteilung sein Bewenden haben, aber ich bin überzeugt, daß, wenn man die Anzahl der Mitglieder dieser Genossenschaften und den Umfang ihrer Tätigkeit nimmt, wir zu ganz anderen Schlüssen kommen, d. h. daß auf den Raiffeisenverband Südtirols alles in allem zumindest ein Drittel der genossenschaftlichen Tätigkeit in der Region entfällt. Ich glaube daher, daß man, wenn man von Revisionstätigkeit und von juridischer und administrativer Betreuung spricht, auch die Gesamttätigkeit in Betracht ziehen muß, denn sonst würde ja diese Art von Aufteilung die Errichtung und Erhaltung von kleinsten Genossenschaften geradezu fördern, was, abgesehen von der Rationalisierung, der größtmöglichen Arbeitsteilung usw., letzten Endes gegen das Genossenschaftsprinzip ist. Es wäre gegen dieses Prinzip, wenn man die Genossenschafter davon abhielte, sich in größeren Einheiten zusammenzuschließen, um auf diese Art und Weise aus der gegenseitigen Hilfe den größtmöglichen Nutzen zu ziehen.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Nessuno, allora poniamo in votazione il capitolo.

Chi è d'accordo alzi la mano: 26 favorevoli, 4 contrari, il resto astenuti. Il cap. 75 è approvato.

Cap. 76. « Spese per la stampa di formulari e per la conservazione degli atti degli uffici tavolari » L. 5.000.000

DALSASS (S.V.P.): Vielleicht ist es gerade hier am Platze, einige Worte über die Lage der

Grundbuchführer und der Grundbuchämter im allgemeinen vorzubringen. Die Frage betrifft in erster Linie die Gehaltsregelung der Grundbuchführer. Ich möchte bei dieser Gelegenheit den Präsidenten des Regionalausschusses daran erinnern, daß über die Gehaltsregelung zugunsten der Grundbuchführer bereits im Regionalausschuß gesprochen wurde und daß auch ein dementsprechender Beschluß vom Jänner 1959 vorliegt. Was dann in der Zwischenzeit gemacht oder nicht gemacht wurde, das weiß ich nicht. Jedenfalls ist die Lage der Grundbuchführer heute wie damals immer dieselbe. Die Grundbuchführer, das muß man ohne weiteres zugeben, haben eine viel größere Verantwortung als andere Beamte, sie haben vielleicht auch eine schwierigere Aufgabe. Sie müssen die verschiedenen Akteneintragungen in beiden Sprachen vornehmen, sie müssen sie übersetzen und tragen auch die Verantwortung für die Richtigkeit der Eintragung. Deswegen ist es absolut notwendig, der Gehaltsfrage dieser Grundbuchführer eine gewisse Aufmerksamkeit zu widmen. Man hat seinerzeit an eine Zulage gedacht, aber da hieß es wiederum, daß es jetzt, nachdem auf Grund des Gesetzdekretes von 1957 jene Zulage für die Staatsbeamten abgeschafft wurde, nicht am Platze wäre, für die Grundbuchführer eine neue Zulage einzuführen. Dann hat man an etwas anderes gedacht, und zwar an eine bessere Karrieremöglichkeit für die Grundbuchführer, indem wir ihnen also die Möglichkeit bieten, in einen höheren Grad hineinzukommen. Nun, in der Zwischenzeit ist jedenfalls nichts geschehen und ich möchte fragen, ob der Ausschuß vielleicht beabsichtigt, dieses Gesetz demnächst dem Regionalrat zu unterbreiten. Ich möchte bei dieser Gelegenheit noch auf einen Mißstand hinweisen. Ganz zufällig habe ich von einem Grundbuchführer in Erfahrung gebracht, daß die Grundbuchführer zu Beginn eines jeden Jahres selbst Gelder vorstrecken müssen, um für die Reinigung der Grundbuchämter aufzukommen, daß diese Gelder von der Region gar nicht überwiesen werden und die Grundbuchführer normalerweise zwei bis drei Monate warten müssen, bis diese Gelder ausbezahlt werden. Ich glaube, dies ist ein Mißstand, der behoben werden mußte. Ja, Herr Präsident, ich habe das erst gegen Ende März von einem Grundbuchführer erfahren, der mir sagte, daß er bis zu diesem

Datum von der Region noch nicht einmal eine Lira für das Jahr 1960 bekommen hätte. Er mußte also für die Region Gelder aus eigener Tasche vorstrecken! Solche Mißstände müßten meines Erachtens behoben werden.

SALVADORI (D.C.): Per quanto riguarda il problema del trattamento economico del personale del libro fondiario e particolarmente i conservatori. Del problema è vero che si era parlato in sede di Giunta Regionale ancora al tempo in cui l'Assessore Benedikter presiedeva l'Assessorato degli affari generali, e si proponeva allora di concedere a questi funzionari una particolare indennità tenuto conto delle delicate mansioni che sono chiamati ad espletare. Tuttavia la Giunta Regionale non ha ritenuto di poter imboccare questa strada perchè ha pensato che qualora si fosse fatta una deroga per una categoria di funzionari, certamente poi tutte quante le altre categorie avrebbero trovato un modo di avanzare richieste analoghe, non lo so, una indennità di rischio per coloro che sono chiamati per esempio a revisionare le funi degli impianti seggioviari e così via, una particolare indennità di rischio per esempio i vigili del fuoco permanenti e così dicendo. Perciò la Giunta ha ritenuto di dover qui mantenere la posizione rigida e di esaminare piuttosto la possibilità di migliorare le condizioni di carriera di questi conservatori, soprattutto con riferimento ai conservatori laureati, tenuto anche conto del fatto, già successo in passato, che conservatori laureati ad un determinato momento abbiano lasciato l'impiego ed abbiano scelto una carriera più redditizia per loro. Recente il caso del conservatore di Caldaro. In questo senso posso assicurare al cons. Dalsass che già un disegno di legge è stato presentato alla Giunta e la Giunta lo sta esaminando. Un disegno di legge che riguarda appunto la posizione dei conservatori dei libri fondiari, del miglioramento della loro carriera e ne contempla anche l'eventuale possibilità di un qualche modesto allargamento degli organici, in modo da arrivare ad un completamento del personale addetto a questo servizio, tenuto conto della mole di lavoro che effettivamente questo personale è chiamato a svolgere. Io confido che la Giunta lo possa al più presto esaminare e al più presto presentare al Consiglio.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte daran erinnern, daß dieser Beschluß des Regionalaussschusses, den Grundbuchführern eine Besserstellung zu gewähren, auf Ende Januar 1959 zurückreicht, als ich noch im Regionalausschuß war. Es handelte sich dabei alternativ um die Frage einer Zulage oder einer Vorrückung in der Laufbahn und es war beschlossen worden, daß die Grundbuchführer in der Laufbahn um einen Grad hinaufgesetzt werden sollten: anstatt beim 11. sollten sie beim 10. Grad anfangen und anstatt beim 8. beim 7. Grad aufhören. Aber seitdem ist in dieser Hinsicht ein ganzes Jahr lang nichts geschehen. Die Frage der Besserstellung der Grundbuchführer ist ja schon jahrelang geprüft worden und es braucht also nicht weiter erläutert zu werden, warum es gerecht ist, daß sie eine Besserstellung erfahren. Andererseits glaube ich gehört zu haben, daß nur die Grundbuchführer mit einem Dokortitel, die Akademiker, eine Besserstellung erfahren sollen. Wir sind seinerzeit von dem Gesichtspunkt ausgegangen, daß man keinen Unterschied machen kann hinsichtlich der Funktion, die der Grundbuchführer in Bozen, Trient oder Rovereto, also am Sitz eines Tribunals, ausübt und der Funktion, die er etwa in Schlanders oder Welsberg ausübt. Die Funktion ist dieselbe, die Kenntnisse und die Verantwortung bleiben dieselben. Die Tatsache, daß es einige solche Grundbuchführer gibt, welche den Dokortitel erworben haben, darf hier keine Rolle spielen, denn eigentlich müßte man ja für alle Grundbuchführer als Voraussetzung den Titel eines Doctor juris verlangen. Da dies aber nicht der Fall ist, muß man von dem Prinzip ausgehen, ihre Funktion und die damit verbundene Verantwortung — die praktisch der Verantwortung des früheren Grundbuchrichters gleichkommt — anzuerkennen. Wie gesagt, der ursprünglich beschlossene Weg war der, sie in der Laufbahn um einen Grad vorrücken zu lassen, sowohl was den Anfang, als was das Ende der Laufbahn betrifft.

DALSASS (S.V.P.): Ich habe also aus der Antwort des Vize-Assessors Dr. Salvadori mit Genugtuung zur Kenntnis genommen, daß ein solcher Gesetzentwurf bereits ausgearbeitet und dem Regionalausschuß zur Überprüfung unterbreitet wurde. Da ich jedoch von Grundbuchführern schon wie-

derholt gedrängt worden bin zu intervenieren, möchte ich bemerken, daß ich dem Ausschuß natürlich die nötige Zeit lassen werde, diesen Entwurf zu studieren und zu prüfen, daß ich mir aber, falls dieser nicht in absehbarer Zeit vorgelegt werden sollte, vorbehalte, einen eigenen Gesetzesantrag einzubringen.

SALVADORI (D.C.): Volevo solo brevemente replicare al dr. Benedikter che è vero che questa delibera era stata del gennaio 1958, ed altrettanto nel 1959, ma è altrettanto vero che nell'aprile 1959 lui stesso è stato all'Assessorato e che pertanto in quei tre mesi avrebbe potuto anche lui presentare un disegno di legge e nessun altro avrebbe potuto assumere quell'iniziativa finchè lui era ufficialmente all'Assessorato.

BENEDIKTER (S.V.P.): La delibera è della fine del gennaio 1959, due giorni prima era stata...

SALVADORI (D.C.): Abbia pazienza, o sono io che non capisco bene, la delibera è del primo gennaio 1959, il ritiro degli Assessori di lingua tedesca dalla Giunta è avvenuto nell'aprile 1959!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Nel marzo 1959!

SALVADORI (D.C.): ...nel marzo!

BENEDIKTER (S.V.P.): 1859 (*ILARITA'*).

SALVADORI (D.C.): Quando la Giunta prese quella deliberazione evidentemente l'Assessore Benedikter era ancora in Giunta. Se il disegno di legge fosse stato così semplice...

BENEDIKTER (S.V.P.): Era nell'ultima seduta!

SALVADORI (D.C.): Se poi lei non ha più partecipato alle sedute, questa è un'altra questione, ma è chiaro che fino a tanto che per il Consiglio regionale gli Assessori di lingua tedesca non erano usciti dalla Giunta, non si potevano prendere iniziative di quel genere. Poi il tema è stato posto in esame, è stato esteso anche alle categorie ricordate dal dr. Benedikter e dal dr. Dalsass cioè all'intera cate-

goria dei conservatori; si sono sentiti anche coloro che pur non disponendo nè della laurea nè del diploma di scuola media superiore, disponevano però del certificato di conservatori, cioè i primi che avevano partecipato al corso ed avevano sostenuto l'esame di conservatore, e perciò la formulazione del disegno di legge non era una cosa tanto semplice come qui potrebbe sembrare. Non appena si è conclusa tutta questa trattativa siamo arrivati alla presentazione.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? E' posto ai voti il cap. 76; approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Cap. 77. « Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi (art. 30 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24) »

L. 143.900.000.

DALSASS (S.V.P.): Dieses Kapitel gibt mir die Gelegenheit, auf die Rede von Vize-Assessor Dr. Salvadori zu antworten. In erster Linie möchte ich darauf hinweisen, daß die Beiträge zugunsten der freiwilligen Feuerwehren der Provinz Bozen bis heute noch nicht verteilt werden konnten, wobei ich nicht umhin kann, Herrn Salvadori bzw. den Präsidenten der Provinzsektion des Feuerwehrrates der Region nochmals anzuklagen, daß sie daran Schuld tragen, wenn dies nicht erfolgen konnte. Wie ich bereits in der Generaldebatte sagte, ist nämlich für die Verteilung der Beiträge notwendig, daß der Landesausschuß das Gutachten der Provinzsektion des Feuerwehrrates der Region erhält. Dieses Gutachten konnte leider nicht abgegeben werden, weil Dr. Salvadori sich weigert, diese Sektion einzuberufen. Ich möchte nochmals darauf hinweisen, daß wir die Regelung dieser Sache mit Schreiben vom November 1959 urgiert haben, daß diese Regelung jedoch nicht erfolgt ist und daß der Landesausschuß von der Region nicht einmal eine Antwort erhalten hat.

Vielleicht ist es auch gut, noch ein wenig über die technische Seite zu sprechen. Dr. Salvadori hat in seiner ausführlichen Rede über den Landesverband der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols gesprochen und über all das, was dieser sich zuschulden kommen ließ: daß er selbst selbständige, also

eigene Weisungen an die Freiwilligen Feuerwehren ausgegeben hat, was nicht in die Zuständigkeit des Landesverbandes fiel und er somit das Regionalgesetz verletzt hätte. Vize-Assessor Dr. Salvadori hat sich auch mit der technischen Seite beschäftigt. Er sagte, es wäre absolut falsch gewesen, daß sich der Landesverband der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols für die Normierung der Schläuche und Kupplungen im Durchmesser von 52 mm eingesetzt hatte. Es wäre Vorschrift — es bestehe auch darüber ein staatliches Dekret —, daß die Normierung der Schläuche im Durchmesser von 70 mm und 45 mm durchzuführen sei. Er hat auch anhand einiger Daten nachzuweisen versucht, daß in so manchen Ländern Europas die normierten 45er-Schläuche angewendet werden und hat unter anderem gesagt — ich wiederhole hier die Worte des Vize-Assessor Dr. Salvadori —, daß sich die moderne Technik immer mehr dahin orientiert hat, für Angriffsschläuche kleinere Durchmesser zu verwenden. Solch kleinere Durchmesser — und zwar von 38 mm — würden in Amerika, Holland, England, Norwegen, Schweden, Finnland, Israel, Brasilien und Japan verwendet. Er beruft sich dann auch auf einen gewissen Inspektor Ing. Kurt Möbius, der behauptet hätte, daß man auch in Deutschland daranginge, die Normierung der Schläuche im Durchmesser von 45 mm durchzuführen, und auf einen Ing. Hertelich, der seine Behauptungen bekräftigt hätte. Um nun diese Feststellungen von einem objektiven Standpunkt aus zu prüfen, möchte ich mich auch auf dieselben Personen berufen. Ich lese hier, weil es notwendig erscheint, einen Brief des Ing. Hertelich vor, der von der Region selbst, d. h. vom Landesfeuerwehrinspektorat, das eine Außenstelle des Regionalausschusses ist, befragt wurde, welches die beste Dimensionierung der Feuerweherschläuche wäre, und folgendermaßen antwortet: « Sehr geehrter Herr Ferrari! Ich bestätige den Eingang Ihres Schreibens vom 10 d. M. (d. h. vom 10. Jänner 1960) und gebe Ihnen nachstehend, soweit es mir möglich ist, Aufschluß über die in Ihrem Schreiben aufgeworfenen Fragen. Ich habe die Frage der Dimensionierung von Feuerweherschläuchen in einer sehr ausführlich gehaltenen Broschüre eingehend besprochen, die als Sonderheft erschienen ist. Ich empfehle Ihnen das Studium dieser Abhandlung. Zu Ihren Fragen hinsichtlich der Verwendung

von Schläuchen mit Durchmesser 70, 52 und 45 mm, möchte ich folgendes bemerken: Der Schlauch mit 52 mm lichter Weite, der sowohl in Österreich als auch in Deutschland, in der Schweiz, in Holland und in anderen Ländern mit Erfolg verwendet wird, muß meines Erachtens für nicht gummierte Schläuche als Angriffsschlauch unbedingt beibehalten werden. Er kann nur durch einen Schlauch mit 42 mm lichter Weite ersetzt werden, wenn es sich um innen gummierte Schläuche handelt. Die Umstellung muß jedoch so erfolgen, daß das Kupplungsteil des 52 mm-Schlauches auch für den 42er (gemeint den 45er) Schlauch übernommen wird. Ich kann Ihnen auf Grund der vorliegenden Erfahrungen nur empfehlen, den Rohhanfschlauch mit 52 mm zu belassen und hierfür keinen kleineren Schlauchdurchmesser vorzusehen, es sei denn, Sie gehen auf innen gummierte Schläuche über. In Deutschland wird die Frage des Überganges vom 52er auf den 42er Schlauch auch nur da erwogen, wo ausschließlich innen gummierte Schläuche zur Verwendung kommen. Ich kann nicht empfehlen, in der Provinz Bozen den Angriffsschlauch mit 45 mm einzuführen, soweit es sich um Rohhanfschläuche handelt. Und es handelt sich auch um Rohhanfschläuche, denn die Freiwilligen Feuerwehren können die innen gummierten Schläuche gar nicht kaufen, da sie viel zuviel kosten, und müssen sich also mit Rohhanfschläuchen begnügen. Das ist also die Antwort des Ing. Herterich — auf den sich Vize-Assessor Dr. Salvadori berufen hat — an den Geometer Enrico Ferrari, Landesfeuerwehrinspektor von Bozen.

Ich möchte dazu noch etwas bemerken. Ing. Herterich sagt, daß man das Kupplungsteil des 52-Millimeter-Schlauches so vorsehen soll, daß es auch für den 45-Millimeter-Schlauch paßt, und das wurde vom Landesverband der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols empfohlen. Es wurde auch ein Musterstück hinausgegeben und allen Feuerwehren gesagt, daß sie die Kupplungsteile so wählen müssen, daß der 45er mit dem 52er-Schlauch ohne Übergangsstück verbunden, d. h. gekoppelt werden kann. Das ist erfolgt. Aber auch dies scheint die Kritik des Vize-Assessors Dr. Salvadori herausgefordert zu haben.

Und nunzitiere ich noch ein anderes technisches Organ, nur um zu beweisen, daß der Landesfeuer-

wehrverband richtig gehandelt hat. Der Präsident der Internationalen Kommission der Feuerwehren schreibt: « Betrifft Normung der Angriffsdruckschläuche und Kupplungen. Auf Grund der bei der Internationalen Kommission für Feuerwehren vorliegenden Normungsunterlagen und Erfahrungsberichte über Druckschläuche, bin ich gerne bereit, die in Ihrem Schreiben vom 15. Jänner 1960 aufgeworfenen Fragen bezüglich der gebräuchlichsten Schlauchdimensionen und vorteilhaftesten Kupplungen zu beantworten. Es ist zu unterscheiden zwischen Transportschläuchen für Wasserbeförderung über weite Strecken, in den deutschsprachigen Gebieten als B-Schläuche bezeichnet, deren gebräuchlichste Dimensionen zwischen 65 und 75 mm liegen, und Angriffsschläuchen mit Dimensionen zwischen 45 und 52 mm, die als C-Schläuche bezeichnet werden. Im nachfolgenden sollen nur die Angriffsschläuche besprochen werden. Es ist bei einem Vergleich festzustellen, daß die gebräuchlichste Dimension diejenige um 52 mm ist. So sind Angriffsschläuche mit 52 mm genormt oder gebräuchlich in Deutschland, Österreich — die Schweiz hat 55 mm —, Jugoslawien, Holland, England, Dänemark, Schweden, Finnland, U.S.A., während 55 mm weite Schläuche verwendet werden in Italien, Frankreich und Belgien.» Diese Mitteilung der Internationalen Kommission für Feuerwehren steht in einem gewissen Gegensatz zu den Erklärungen des Vize-Assessors Dr. Salvadori, der behauptet hat, daß die 45er-Schläuche auch in Holland, Schweden und Finnland gebräuchlich wären. «Der 52 mm weite Druckschlauch hat sich in vielen Ländern Europas auf Grund seiner hydraulischen Vorteile eingebürgert. Vor allen Dingen ist der 52 mm-Schlauch als Druckschlauch vorteilhaft, solange zur Herstellung noch Naturfaser und Innengummierung verwendet werden. Auch stimmt die Wasserlieferung durch einen 70 mm weiten Transportschlauch bei einer Verteilung auf drei C-Schläuche mit 52 mm bei Mundstückweite von 9 bis 12 mm überein und ergibt hydraulisch und strömungstechnisch gute Leistungen, während 55 mm-Druckschläuche größere Druckhöhenverluste aufweisen. In der Bundesrepublik Deutschland wurden in den Jahren 1957 und 1958 eingehende Versuche durchgeführt, die eine Klärung der Frage zum Ziele hatten, ob eine

Querschnittsverminderung von 52 mm auf 45 oder 42 mm bei den Angriffsschläuchen zweckmäßig ist. Diese Frage wurde deshalb untersucht, weil im Rahmen des Aufbaues des zivilen Bevölkerungsschutzes und der Bundeswehr enorme Schlauchbeschaffungen notwendig werden. Dabei spielte neben der Frage der möglichen Kosteneinsparung auch die Gewichtsverminderung bei der Fahrzeugauflastung durch Schläuche eine Rolle. Die abgeschlossenen Versuche konnten den Fachnormenausschuß Feuerlöschwesen nicht überzeugen, so daß es weiterhin bei der 52-Millimeter-Dimension bleibt, wie aus beiliegendem Normenblatt ersichtlich ist. In verschiedenen internationalen Ausschüssen wurde die Frage der Einheitlichkeit der Dimensionen der Angriffsschläuche schon diskutiert. Als Ergebnis darf gewertet werden, daß die Angriffsschläuche eine regionale Angelegenheit sind und eine Zwischenschaltung fremder Feuerwehren in Angriffsleitungen nicht in Frage kommt. Entscheidend ist, daß die auf gegenseitige Nachbarschaftshilfe angewiesenen Feuerwehren gleiche Angriffsschläuche besitzen. Unter diesem Gesichtspunkt gesehen, dürfte bei der Festlegung einer Norm für C-Schläuche entscheidend sein, welche Schlauchdimensionen schon gebräuchlich sind. (Und in der Provinz Bozen, das dürfen wir nicht vergessen, waren seit jeher die 52er-Schläuche gebräuchlich!). Abschließend darf gesagt werden, daß für Angriffsschläuche die Dimension von 52 mm die in Europa gebräuchlichste ist und vor allen Dingen in den Ländern mit einer ausgeprägteren Feuerwehreffahrung verwendet werden. Dabei soll einschränkend gesagt werden, daß auch andere Dimensionen ohne Bedenken Verwendung finden können, wenn die entsprechenden Voraussetzungen bezüglich des Materials der Schlauchherstellung und die Abstimmung auf die Dimensionen der Transportschläuche gegeben sind.

Und nun kommen wir zu den Kupplungen. Unter den in Europa gebräuchlichen Feuerwehrschauch-Kupplungen ist heute die technisch erprobteste die Storzkupplung. Zu dieser Feststellung ist nach eingehendem Studium aller Kupplungssysteme der Unterausschuß Brandschutz des Ausschusses für zivile Verteidigung der NATO gekommen. Dieser Ausschuß befaßte sich mit dem übergeordneten Einsatz von Zivilschutzverbänden in West-

europa. Er war sich darüber im klaren, daß eine einheitliche Kupplung in allen Westeuropastaaten zunächst nicht zu erreichen ist. Um jedoch gegenseitige Hilfe leisten zu können, wurde die Einführung eines Übergangsstückes beschlossen. Zu diesem Zweck mußte eine Kupplungsart, welche in den NATO-Staaten verwendet wird, als einheitliche Kupplung angenommen werden. Nach sorgfältiger Prüfung wurde die Storzkupplung als NATO-Einheitskupplung bestimmt. Die technischen Vorteile der Storzkupplung, vor allem auch bei Ausführung in Leichtmetall, sind unübertreffbar. Deshalb findet sie auch immer breitere Verwendung in aller Welt. Bemerkenswert ist hier noch, daß die Storzkupplung 52 auch für Angriffsschläuche bis zu 42 verwendet werden kann. Die Armaturenfabrik Wiedemann hat ein Schlauchkupplungssystem Storz entwickelt, bei der das Knackenteil der bisherigen Dimension 52 entspricht, durch Inneneinband des Schlauches aber ohne Veränderung des Knackenteils Schläuche bis 42 mm verwendet werden können. Dadurch besteht die Möglichkeit, bei Einführung der Normung Storz 52 jederzeit 42- oder 45-weite Schläuche mit denselben Kupplungen in die gleiche Angriffsleitung einzukuppeln. Diese Möglichkeit bietet keine andere Kupplung. Auf Grund meiner Erfahrungen kann ich Sie nur in der Einführung der Schlauchdimension 52 mit Storzkupplung bestärken ». Dieser Brief trägt die Unterschrift des Präsidenten der Internationalen Kommission der Feuerwehren.

Ich glaube, der Landesfeuerwehrverband Südtirol hat sich gewiß kein großes Verbrechen zuschulden kommen lassen, wenn er gerade jene Normen propagiert, die auf europäischer Ebene jetzt immer mehr zum Durchbruch gelangen. Ich glaube nicht, daß man im Zuge der technischen Entwicklung dort stehenbleiben kann, wo man vor 15 oder 20 Jahren gestanden hat. Man muß mit der technischen Entwicklung mitgehen und das hat der Landesverband der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols getan. Ich glaube, aus diesem Grunde müßte man ihm Anerkennung zollen und nicht noch eine Rüge erteilen!

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Per quanto riguarda il problema dei contributi regionali ai vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige, non ancora erogati e non ancora assegnati, ma solo dalla Giunta impegnati a questo titolo, devo rispondere solo con poche parole. La vicenda è nota, mi pare di averla anche ricordata in occasione di un ultimo intervento nella discussione generale sul bilancio.

La Giunta regionale, interpretando la legge regionale sui servizi antincendi, aveva predisposto l'invio di determinate norme e modalità per la presentazione di domande onde ottenere questi contributi. La Giunta provinciale di Bolzano, ritenendo lesa una propria competenza, è intervenuta con propria circolare presso i comuni e presso i corpi, dicendo che la circolare emanata dalla Giunta regionale doveva considerarsi priva di valore, sicché alle disposizioni in essa circolare contenute, circolare della Giunta regionale, non è stato dato corso.

Di fronte a questo stato di fatto, in presenza di quella che è stata una violazione di una deliberazione e di una disposizione della Giunta regionale, che è ben certa di non avere calpestato alcuna competenza di carattere provinciale, ed in attesa di poter ottenere la necessaria chiarificazione in questo senso, la Giunta regionale ha deciso di non passare alla materiale concessione dei contributi ai corpi volontari dei vigili del fuoco. Io stesso ho auspicato fra l'altro recentemente, nella riunione tenuta a Brunico delle direzioni provinciali dei vigili del fuoco volontari dell'Alto Adige, che questa situazione possa essere chiarita, rilevando l'assurdo di una situazione che vede da un lato il bisogno dell'attrezzatura, equipaggiamento e così via, e dall'altro una certa disponibilità di mezzi che tuttavia in questa condizione evidentemente non possono essere spesi, perchè non si può ammettere il principio del disordine e del non rispetto delle rispettive competenze. Desidero qui auspicare che questa chiarificazione nei confronti della Giunta provinciale di Bolzano possa presto avvenire, perchè nessuno più della Giunta desidera dare corso alla possibilità di erogazione di quei tali contributi per il completamento della attrezzatura a favore dei corpi volontari. Per quanto riguarda il problema dell'atteggiamento assunto dall'Unione provinciale in merito al tema delle tubazioni, del diametro delle tubazioni, se di

52 o di 45 mm., in merito al raccordo se del tipo Stolz o del tipo Uni, c'è un'osservazione di fondo da fare ed è questa: l'Unione provinciale non può alla base della legge attuale regionale sul servizio antincendi, assumere essa stessa un suo proprio atteggiamento e dare direttive in conseguenza ai corpi. Dove andremmo a finire se fosse consentito alle organizzazioni, in un servizio di questo genere, di prendere la mano alla Regione che è responsabile del servizio stesso, e fosse consentito a queste organizzazioni di dare direttive e muoversi come credono? Ad un certo momento l'unione provinciale di Bolzano può assumere un atteggiamento, quella di Trento potrebbe assumerne un altro, la Regione sta a guardare e questo senza entrare nel merito.

Ciascuno ha dei compiti che nella legge sono chiaramente specificati: ci sono i compiti per la Giunta regionale, per l'ispettore regionale, per l'ispettore provinciale, per le Giunte provinciali e per le Unioni provinciali, per i corpi, è cioè previsto a ciascuno il suo. Bisogna non uscire da questi limiti, perchè se usciamo da questi non ci intendiamo più e non sappiamo dove finiremo. Per quanto riguarda il tipo di raccordo, io ho avuto modo di vedere questo raccordo Stolz, che a mio giudizio è indubbiamente un ottimo raccordo, però non possiamo ignorare un altro fatto ed è che sul piano nazionale noi siamo unificati ancora con il raccordo UNI e col diametro di 45 mm. C'è da chiedersi se la Regione, avendo...

BENEDIKTER (S.V.P.): Dove li mettono? A Roma?

SALVADORI (D.C.): Adesso, se lei mi lascia parlare, io stavo proprio per dire questo.

...c'è da chiedersi se la Regione, che ha competenza primaria in materia di servizio antincendi, non intenda disporre qualche cosa di diverso, di diverso da quello che esiste in campo nazionale in questo senso. Fino ad oggi questo non è stato ancora fatto, nè so fino a che punto la Regione, pur avendo la competenza primaria in materia di servizi antincendi, potrà spingersi in questo campo, perchè ci sono dei limiti anche a quelle che sono le competenze primarie, e non so se gli interessi dello Stato in materia di servizio antincendi — esten-

dendo questo servizio antincendi di difesa, di protezione civile —, ci consentano di spingerci. Comunque questo discorso non è stato ancora affrontato. Resta per me un fatto. Mantengo le dichiarazioni fatte in Consiglio regionale in occasione della discussione generale per quanto riguarda, sul piano tecnico, l'opportunità di adottare un impianto da 45 mm. anziché da 52 mm., anche dopo aver preso visione dell'esposto che il dr. Dalsass ha voluto leggere al Consiglio. Per quanto riguarda il problema generale del raccordo comunque e delle tubazioni, è problema che riguarda la competenza della Giunta regionale che in nessun caso può essere lasciato alla libertà delle organizzazioni e delle unioni provinciali. Questo almeno finché esiste l'attuale legislazione; in presenza di una legislazione diversa ci si adeguerà a quella, ma oggi l'attuale legge sui servizi antincendi, — lei dr. Benedikter dovrebbe conoscere meglio di noi altri, perchè l'ha elaborata —, non credo che preveda questi compiti all'Unione provinciale e compiti diversi alla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Dalsass per la seconda volta.

DALSASS (S.V.P.): Es ist heute nicht das erstemal, daß der Vize-Assessor Dr. Salvadori erklärt, daß die Regionalbeiträge zugunsten der Freiwilligen Feuerwehren in der Provinz Bozen nicht verteilt wurden, weil man eine Klärung der Sachlage abwarten wollte. Ich habe vorhin gesagt und wiederhole es noch einmal: der Landesauschuß hat im November 1959 dem Regionalauschuß ein Schreiben übermittelt und keine Antwort darauf erhalten. Ich möchte den Herrn Vize-Assessor Dr. Salvadori oder den verantwortlichen Assessor, den Präsidenten des Regionalausschusses, fragen, wie sie sich diese Klärung vorstellen: in der Weise, daß sie abwarten, nichts unternehmen oder sich der Hoffnung hingeben, daß der Landesauschuß auf seine bisher ausgeübten Befugnisse zugunsten des Regionalausschusses verzichtet? Ich gebe zu, daß es stimmt, daß der Landesauschuß ein Gegenrundsreiben auf das des Regionalausschusses hinausgegeben hat, daß jedoch der Landesauschuß damit nur die Befugnisse beibehalten wollte, die er bis 1959 hatte und die ihm auch der

Regionalauschuß bis 1959 zuerkannt hat. Ich weiß also nicht, warum man 1960 eine diametral entgegengesetzte Prozedur einschlagen sollte. Der Landesauschuß Bozen — ich weiß nicht, wie der Landesauschuß Trient darüber denkt — besteht jedenfalls auf den bisher ausgeübten Befugnissen! Ich möchte nochmals daran erinnern, daß ich als Vertreter des Landesauschusses im Feuerwehrrat der Region noch vor der Erlassung des regionalen Rundschreibens darauf aufmerksam machte, daß die Zuständigkeit der Verteilung beim Landesauschuß liege und daß der Landesauschuß Bozen auf diese gesetzlich zuerkannte Zuständigkeit nicht zu verzichten gedenke. Dessenungeachtet ist kurze Zeit später das Rundschreiben der Region an alle Feuerwehren und Gemeinden ergangen. Ich möchte ersuchen, man möge sich doch wieder an die Prozedur halten, die bis 1959 für gut befunden wurde. Was dann die Vereinheitlichung der Schläuche bzw. der Kupplungen betrifft, so möchte ich hervorheben, daß wir uns absolut nicht auf die 45er-Schläuche festlegen müssen, weil eine staatliche Bestimmung in diesem Sinne besteht, denn wie der Vize-Assessor Salvadori vielleicht vergessen hat, dürfen wir auch eine abweichenden Bestimmung erlassen und uns anders verhalten, als der Staat es auf dem Gebiete des Feuerwehrwesens tut, und deswegen erachte ich es für notwendig, daß wir mit dem Fortschritt gehen. Und wenn der Landesfeuerwehrverband den Weg dazu gewiesen hat, so, betone ich nochmals, verdient er deshalb keine Rüge, sondern Anerkennung. Man soll nicht einfach verbissen darauf bestehen, daß alles, was die Region bisher gemacht hat, gut war, und die Gutachten international anerkannter Sachverständiger in den Wind schlagen.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Pongo in votazione il cap. 77. E' approvato all'unanimità.

La seduta è sospesa per 10 minuti.

(ore 17.35).

ore 18.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

ASSESSORATO
PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE
E SANITA'

Cap. 78. « Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti e ai rimpatrianti anche a mezzo di enti, associazioni e istituti ».
L. 50.000.000

A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti che leggo nell'ordine di arrivo.

Il primo a firma di Vinante, Raffaelli, Bondi, Arbanasich, per ridurre lo stanziamento a lire 16.700.000, primo, e istituire un nuovo capitolo 78 bis con la seguente dizione « assistenza diretta ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti » lire 33.300.000; in altre parole si lascia la vecchia dizione ma si riduce lo stanziamento ad un terzo, pressappoco a 4/12, si chiede l'istituzione di un cap. 78 bis, dove è prevista la differenza da 16.700.000 ai 50.000.000, cioè 33.300.000 e si chiede una nuova dizione « assistenza diretta ai lavoratori disoccupati, emigranti e rimpatrianti ». Il secondo emendamento invece a firma Brugger, Dalsass e Benedikter chiede di ridurre o togliere dal cap. 78, 30 milioni, lasciando vivi 20 milioni sui 50 adesso previsti, mentre l'emendamento di prima ne lasciava 16.700.000, istituire un nuovo capitolo 78 bis con una nuova dizione che suona « assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, emigranti, rimpatrianti tramite le Province: Trento L. 15.000.000 Bolzano L. 15.000.000. La differenza fra i due emendamenti consiste in questo: che il secondo toglie un po' meno al capitolo e dà quindi un po' meno al nuovo capitolo da istituire, il secondo cambia anche la dizione e chiede che la somma di 30 milioni a disposizione vada a favore 15 milioni alla Provincia di Trento e 15 milioni alla Provincia di Bolzano per gli scopi di assistenza ai lavoratori, disoccupati, emigranti e rimpatriati, cioè la stessa nuova dizione però tramite le Province. Questi sono i due emendamenti presentati. Chi chiede la parola? Il dr. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte zuerst fragen, wie diese Mittel im Jahr 1959 verteilt worden sind, und zwar wieviel auf die Provinz Bozen insgesamt entfällt und wie die Beiträge in der Provinz Bozen im einzelnen verteilt wurden. Im übrigen scheint mir, daß zwischen den beiden Abänderungsanträgen kein großer Unterschied besteht, d. h. es soll ein neues Kapitel errichtet werden, das

für die Verwirklichung derselben Zielsetzung durch die Provinzen gedacht ist. Dabei ist lediglich darauf hinzuweisen, daß die Provinzen als solche kraft des allgemeinen Provinzgesetzes die Zuständigkeit besitzen, auch an Einzelpersonen Unterstützungen zu geben, während die Region keine solche Zuständigkeit hat.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Nel bilancio del 1959 i 50 milioni sono stati così ripartiti: l'art. 1 del cap. 77 comprendeva 5.350.000 i quali sono stati distribuiti per sussidi agli emigranti. Per l'assistenza a rimpatrianti attraverso la Giunta provinciale di Bolzano 3 milioni, per l'assistenza agli emigranti attraverso l'associazione trentina nel mondo, abbonamento al giornale 2.550.000. Mentre per l'articolo secondo tutto lo stanziamento di 44.650 mila è stato distribuito agli ECA per l'assistenza ai bisognosi e disoccupati ecc., quindi tramite gli ECA e precisamente: alla Provincia di Trento sono stati distribuiti 27.600.000, agli ECA; ed alla Provincia di Bolzano lire 17.050.000 agli ECA. La differenza dei 10 milioni circa è dovuta al numero maggiore della popolazione e soprattutto alla disoccupazione maggiore in Provincia di Trento. Teniamo presente che in Provincia di Trento la disoccupazione arriva a punte di 30 mila disoccupati, mentre in Provincia di Bolzano quando arriva a 3 o 4 mila disoccupati è tanto. Questo giustifica una maggiore distribuzione di fondi agli ECA della Provincia di Trento rispetto a quelli della Provincia di Bolzano.

BRUGGER (S.V.P.): Ich glaube, daß diese beiden Abänderungsanträge in einen einzigen zusammengefaßt werden könnten, auch um nicht in gesetzliche Schwierigkeiten zu geraten. Zunächst beantragen wir als Gruppe der Südtiroler Volkspartei, daß ein möglichst ansehnlicher Betrag auf die Provinzen überwältzt werde, damit diese Unterstützungsmaßnahmen wenn möglich von einer Stelle aus getroffen werden können. Denn es ist doch des öfteren vorgekommen, daß gewisse Leute es verstehen, sowohl von der Provinz als auch von der Region Unterstützungen zu bekommen. Wenn diese Unterstützungen von einer einzigen Stelle vergeben würden, dann wäre gerade bei diesem heiklen

Vorgang der Verteilung von Unterstützungsgeldern ein besserer Überblick gewährleistet. Deswegen, sowie auch im Hinblick auf die Befugnisse der Provinz wären wir der Auffassung, daß man von diesem Kapitel so viel als möglich auf die Provinzen überwälzen sollte. Ich habe einen Zwischenruf gehört zu dem Abänderungsantrag, den wir eingebracht haben, zwecks Überwälzung von je 15 Millionen an die Provinzen, wonach keine Änderung des Haushaltsplanes ratsam wäre, da ein Gesetz notwendig wäre, um diese Geldmittel überwälzen zu können. Sollte der Regionalaussschuß dieser Auffassung sein, dann könnte man auch einen anderen Weg gehen, nämlich den, daß wir die 20 Millionen mit diesem Text belassen und die 30 Millionen über den Art. 70 auf die Provinzen übertragen, wobei wir uns dem Regionalrat gegenüber verpflichten, diese Geldmittel für den vom Regionalrat vorgesehenen Zweck durch die Provinz Bozen zu verwenden. Wie wir vorhin gesehen haben, gäbe es also hier nicht nur diese Möglichkeiten, sondern es wäre vielleicht gesetzgebungstechnisch richtiger, wenn wir die 30 Millionen in dieser Aufteilung über den Art. 70 den Provinzen zuwenden würden, und dies ginge durch entsprechende Maßnahmen im Laufe der Haushaltsdebatte.

CORSINI (P.L.I.): Mi dichiaro contrario alla assegnazione di questi fondi alle Province, come è stato proposto in questo ultimo intervento dal cons. Brugger, perchè prevedo che in questa eventuale divisione alle Province si finirebbe ancora una volta per impostare la questione del 50% da una parte e del 50% dall'altra.

Io penso che di fronte, particolarmente, alla massa di disoccupati, veramente tutte le questioni di campanile e di provincia e anche le stesse questioni etniche dovrebbero cessare, e la divisione di questi fondi dovrebbe essere fatta in proporzione al bisogno. E' inutile qui rifare e ridire le solite cifre che abbiamo detto e ridetto in tutti gli anni precedenti, che la provincia di Trento giunge a delle cifre di disoccupati enormemente più alte rispetto a quelle che sono le cifre della disoccupazione in provincia di Bolzano e perciò un senso minimo di giustizia, un senso minimo di equità, un senso minimo di buona volontà nel trattare almeno al di fuori del-

le questioni politiche di ogni genere quello che è il doloroso fenomeno della disoccupazione, del bisogno, dovrebbe indurre tutti i Consiglieri ad affermare che questo fondo non va più diviso nè per Province nè in altro modo, ma va diviso in proporzione al numero dei disoccupati. Se i disoccupati iscritti nella provincia di Trento sono 21-22 mila e i disoccupati in provincia di Bolzano arrivano a 5-6 mila, io credo veramente che non facciamo niente di male a chiedere un atto di comprensione anche al gruppo della S.V.P. E' vero che la carità incomincia da se stessi, ma appunto perchè noi siamo qui dentro e dobbiamo pensare ad una visione più generale, dovremmo affermare che la carità deve essere rivolta in un modo uguale verso tutti quanti.

SCHATZ (S.V.P.): Zu den Ausführungen des RR. Corsini möchte ich einige Richtigstellungen bzw. Feststellungen machen. RR. Corsini sagt, daß in der Provinz Trient viel mehr Arbeitslose wären als in der Provinz Bozen. Das kann stimmen; ich möchte dazu aber erwähnen, daß der Kollege Corsini die große Unterbeschäftigung in der Provinz Bozen nicht berücksichtigt hat. Wir haben sicherlich in der Provinz Bozen mehr, ich möchte wohl sagen 80 bis 90% mehr Unterbeschäftigte als Arbeitslose. Und diese Unterbeschäftigten brauchen auch entsprechende Unterstützungen. Wir haben in unserem Lande viele überbevölkerte Täler, die der Bevölkerung keine ganzjährige Beschäftigung bieten können. Wer das soziale Problem unserer Provinz kennt, wird meinen Ausführungen recht geben müssen. Nicht umsonst müssen wir feststellen, daß junge Südtiroler im deutschsprachigen Ausland, in Deutschland, Österreich und in der Schweiz, Arbeit suchen. Diese Menschen sind meist in den Arbeitslosenlisten der Arbeitsämter nicht geführt, weil sie ja nicht arbeitslos im eigentlichen Sinne des Wortes sind. Sie arbeiten 4 bis 6 Monate im Jahr, soweit es Arbeit gibt, hauptsächlich beim Holzschlag und Holztransport. Die übrige Hälfte des Jahres sind diese Menschen nicht beschäftigt. Das ist die sogenannte Unterbeschäftigung, die man vielleicht im Trentino nicht kennt, die aber für uns in Südtirol ein dringendes und wesentliches Problem darstellt, dem wir begegnen müssen.

Die Folge davon ist, wie ich vorhin betont habe, daß 4 bis 6000 Südtiroler im Ausland hauptsächlich im deutschen Sprachraum Arbeit suchen. Warum im deutschen Sprachraum? Natürlich geht der Südtiroler nicht nach Frankreich oder Spanien, sondern nach Österreich und Deutschland, weil er dort seine Muttersprache sprechen kann. Das ist eine Tatsache, Herr Kollege Corsini, über die wir nicht hinwegkommen!

Wenn also das Trentino auch mehr von den Arbeitsämtern erfaßte Arbeitslose hat, was ich ohne weiteres zugebe, so haben wir eine große Unterbeschäftigung, die das Trentino nicht hat, und diese Unterbeschäftigung ist genauso ein soziales Problem wie die Arbeitslosigkeit in eurer Provinz. Deswegen haben wir den Antrag gestellt, daß ein Teil dieses Geldes, das im Kap. 78 vorgesehen ist, der Provinz zugewiesen werden soll. Wir werden dieses Geld im Sinne des Regionalrates verwalten.

CORSINI (P.L.I.): L'argomento è così serio che credo tutti penseranno che non riprendo la parola per fare una polemica. Voglio semplicemente dire al Consigliere che ora ha risposto a me, che fa un'affermazione che è in parte vera ma in parte insufficiente, perchè nel momento in cui afferma che in Alto Adige vi sono un gran numero di sottoccupati, io questo non posso contestare che corrisponda alla verità, però dovrebbe vedere anche qual'è la sottoccupazione nella Provincia di Trento. Anzi, se Schatz volesse riprendere qualcuna delle sue cognizioni di politica economica e sociale dovrebbe darmi atto di questo fatto, che il numero dei disoccupati è direttamente proporzionale al numero dei sottoccupati e che non esiste la proporzione inversa. Non esiste il fatto che ci sia in una zona un numero maggiore di disoccupati ed un numero minore di sottoccupati, ma viceversa, dove i disoccupati sono maggiori, maggiore è anche il numero dei sottoccupati. Quando Schatz parla di uomini e giovani dell'Alto Adige che sono costretti ad abbandonare la loro terra per andare a cercare occupazione in altre zone anche fuori dei confini della Repubblica, anche questo io non posso contestare, è vero indubbiamente; ma però è altrettanto vero, forse in forma maggiore, anche per il Trentino. Mi parla di giovani che sono costretti ad andare a cer-

care occupazione, che lavorano per 6 o 7 mesi e che per gli altri mesi dell'anno sono disoccupati, ma con questo non ha affatto contestato che un'ugual situazione si trovi anche in Provincia di Trento.

Ora veramente mi devo rivolgere ancora una volta con un senso di umano invito al gruppo della S.V.P.: guardate consiglieri della S.V.P., dividiamoci qui su tutti i capitoli che volete voi, possiamo essere pronti a sostenere tutte le nostre tesi gli uni contro gli altri nella convinzione di essere nel punto di vista giusto, e nel punto di vista legittimo, ma non mettiamoci a litigare su quella che è la miseria. Lì, dove la miseria è maggiore, lì vada il maggiore aiuto dell'ente pubblico. Ora non c'è nessun dubbio che i vostri disoccupati sono minori in Alto Adige, non c'è nessun dubbio che i vostri sottoccupati sono minori in Alto Adige di quelli del Trentino. Fate veramente questo atto, che deve essere un atto di umanità, che può portare veramente ad ulteriori intese umane qui dentro! Fate un bel gesto anche voi, un gesto umano e dite: lasciamo che l'Assessorato applichi questi fondi e diamo una raccomandazione all'Assessorato di applicare questi fondi tanto maggiori lì dove maggiore è il bisogno, e minori dove minore è il bisogno. Io non ho altro da dire, adesso la coscienza di ciascuno di voi e di noi ci induca a votare come si deve su questi emendamenti e su questo articolo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Concordo con quanto ha detto il cons. Corsini circa la maggiore incidenza della disoccupazione in Provincia di Trento e circa il criterio di intervento proporzionato ai bisogni, e non da oggi ma da sempre. Solo che quello che non possiamo condividere è la remissione all'Assessore di questa opera di giustizia, in quanto dalla Giunta e dall'Assessore ci è sempre stato insegnato che il criterio ottimo, unico, possibile, ideale, era quello della divisione a metà, quindi non ci possiamo rimettere a chi ha sempre dimostrato il contrario e fatto il contrario di quello che invoca Corsini, per cui noi invece chiediamo che sia stabilita in partenza una diversa ripartizione. Questo sì lo chiediamo anche noi a coloro che hanno fatto la proposta di divisione a metà e metà. Chiediamo che si tenga conto in partenza, approssimativamente, ma come prin-

cipio si tenga conto in partenza delle diverse situazioni delle due province.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte jetzt nicht unmittelbar auf die Frage des Abgeordneten Raffaelli antworten — das wird wohl mein Kollege Dr. Brugger tun —, sondern lediglich noch eine sachliche Feststellung treffen, was die Frage der Arbeitslosen und Unterbeschäftigten betrifft. Es ist eine Tatsache, daß der Unterschied zwischen dem Trentino und Südtirol darin besteht, daß eine Menge von Arbeitslosen und Unterbeschäftigten der Südtiroler Volksgruppe nicht registriert ist, man kann auch sagen, sich aus Mangel an Vertrauen in die Arbeitsvermittlungsstellen nicht registrieren läßt.

ROSA (Presidente G.P. - Trento): Ma va là!

BENEDIKTER (S.V.P.): Das ist eine Tatsache! Die 6.000 Südtiroler, die sich heute zum größten Teil als Saisonarbeiter im deutschsprachigen Ausland befinden, sind nicht als Arbeitslose oder Arbeitsuchende eingetragen.

ANDREOLLI (D.C.): Ma se lavorano non sono disoccupati!

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Saisonarbeiter sind überhaupt nicht eingetragen, weder als Arbeitslose noch als vorübergehend Beschäftigte und Arbeitsuchende. Daher ist das Bild dadurch verfälscht, daß unsere Südtiroler Arbeitsuchenden noch nicht das genügende Vertrauen besitzen, um sich bei den staatlichen Arbeitsvermittlungsstellen eintragen zu lassen. Das ließe sich durch eine Menge von Vorfällen beweisen. Ich glaube, wir sind gerade deswegen auch in der Lage, für die Bedürfnisse des Trentino Verständnis aufzubringen, weil das Problem auch bei uns besteht, wenn es auch nicht amtlich erfaßt ist. Es besteht in unseren Gebirgstälern, die bis auf heute keine zusätzliche Erwerbsquelle neben der Landwirtschaft aufzuweisen haben. Ich möchte daher bitten, so wie wir Verständnis für den Zustand im Trentino haben, wo es ja auch die Saisonauswanderer gibt, umgekehrt auch dafür Verständnis zu haben, daß bei uns seit geraumer Zeit diese Saisonabwanderung zu Arbeitszwecken mehr und mehr im Wachsen ist und dementsprechend

auch eine echte Arbeitslosigkeit bzw. Unterbeschäftigung vorhanden ist, die ebenso unterstützungswürdig ist wie diejenige im Trentino.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io ricordo le parole pronunciate non tanto tempo fa, quando il capogruppo della S.V.P. disse: chi ha la coscienza a posto non deve posseder timore alcuno a che gli altri mettano gli occhi dentro la propria casa; e lo diceva a proposito di dati statistici che il Governo non voleva fornire circa l'immigrazione in Provincia di Bolzano. Si sosteneva in quel preciso istante che noi non conoscevamo la reale situazione dei due gruppi etnici qui conviventi.

Ora mi torna strano il fatto di dover portare un dato preciso emesso proprio dal Governo italiano nella sua rilevazione statistica che considera il fenomeno della disoccupazione in tutte le Province d'Italia. La provincia di Bolzano è una di quelle che possiede il limite più basso della disoccupazione, esattamente il 2,2%. Almeno questo dicono gli autori dell'ufficio di statistica. Ho appreso in questo momento che il dato non è vero, perchè tante persone che non hanno fiducia nell'Ufficio di collocamento non figurano iscritti nei registri, per cui a priori noi sappiamo che abbiamo la coscienza cattiva quando non diamo i dati, e sappiamo che siamo perfettamente in errore quando i dati diamo, perchè essi sono inficiati dalla mancanza di fiducia degli altri conviventi qui. So poi, e credo profondamente che siano veri perchè l'Ufficio provinciale del lavoro li ha emessi in Provincia di Trento, so poi che la disoccupazione permanente nella mia Provincia tocca ogni anno la cifra di 23 mila.

E so un altro indice ogni anno in costante aumento, il numero degli emigrati. Se non avessimo questa valvola dell'emigrazione, i nostri disoccupati permanenti toccherebbero cifre ben più vaste ed alte di quelle che mi sono permesso di citare prima. Ha perfettamente ragione il cons. Corsini quando dice che il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione sono collegati e direttamente proporzionali. Noi sappiamo benissimo quale sia l'indice della popolazione che nella Provincia di Trento grava sulla campagna, sappiamo che il 43% della popolazione trova ivi la sua fonte di reddito, e

sappiamo che proprio nelle campagne esistono i più vasti strati di sottoccupazione almeno da noi, sappiamo quale sia il reddito della nostra agricoltura raffrontato al reddito dell'agricoltura altoatesina. La differenza è sbalorditiva! Questi sono dati certi, dati precisi, sui quali non possiamo naturalmente imbastire polemiche se crediamo nel valore delle cifre. Pertanto io veramente vorrei fare mia quella che è stata la raccomandazione dei Consiglieri che mi hanno preceduto, su questa cosa io sono perfettamente convinto che si possa agire in onestà e rettitudine nei confronti del bisogno. Sono effettivamente convinto che non si possa stabilire un 50% per Provincia; perchè effettivamente avremo dimostrato all'esterno a quale punto noi siamo degradati nella nostra impostazione companilistica. Ci siamo sentiti sciorinare qui dentro perfino i nomi delle famiglie che erano state comunque aiutate con fondi messi a disposizione della Giunta. Adesso seguitiamo su quella strada supponendo e pensando che sia possibile che fra le due Province si possa istituire una discriminazione del bisogno. Io questo veramente non mi sento di poterlo accogliere, veramente sento che nemmeno i Consiglieri del suo gruppo, on. Presidente del Consiglio, possono imbastire una questione di principio.

Pertanto mi dichiaro perfettamente contrario alla proposta degli emendamenti. L'invito, il più disinteressato nei confronti di un Assessore che abbiamo sempre ampiamente criticato, e lui ci ha sempre ampiamente ascoltato dicendo sì e poi facendo quello che ha sempre fatto, la raccomandazione è quella veramente non dell'onestà nell'assegnare, perchè quella è fuori discussione, siamo perfettamente convinti che quando assegna lo fa nella perfetta convinzione di fare quello che deve fare; vorremmo solo una analisi più approfondita quando in sede di discussione in commissione legislativa del bilancio si affronta questo particolare capitolo, perchè restiamo sempre fermi di fronte alla serie strabiliante degli ECA comunali che hanno ricevuto contributi e sussidi.

Le motivazioni possono essere le più varie, le più discordanti, è evidente però che anche in questo settore preciso della disoccupazione e degli aiuti ai rimpatrianti ecc. dovremmo avere notizie più precise e più esatte. Pertanto mi pronuncio ancora

contrario agli emendamenti presentati e voglio sperare che questo capitolo resti così integro come la Giunta lo ha presentato.

BRUGGER (S.V.P.): Herr Kollege Cecon hat einen Ausspruch zitiert, den ich anlässlich einer Gruppenerklärung gemacht habe, daß nämlich derjenige, der ein gutes Gewissen hat, nichts zu verstecken brauche. Ich bleibe nach wie vor bei meiner damaligen Äußerung, nur ist es in diesem Falle vielleicht gut, den Zusammenhang, in welchem ich diese Feststellung gemacht habe, zu wiederholen. Ich hatte mich damals darüber beschwert, daß das Zentralamt für Statistik aus der Statistik ein Monopol macht und selbst einer vom Regionalrat eingesetzten paritätischen Kommission die Genehmigung verweigerte, gewisse statistische Daten zu erheben, welche diese gemischte Kommission verwenden wollte. Auf Grund der Weigerung, solche statistischen Erhebungen in der Provinz Bozen und in der Region vornehmen zu lassen, muß man annehmen, daß auf diesem Gebiet möglicherweise nicht alles genau überprüfbar ist oder daß man eine solche Überprüfung nicht so gerne sieht, wie es RR. Cecon vielleicht glaubt, der die Zentralstelle für Statistik in seiner Darlegung verteidigt hat. Der logische Nexus zwischen dem, was Dr. Benedikter gesagt hat, und meiner von Cecon verwendeten Behauptung ist nicht so klar vorhanden, wie es den Anschein hat. Wir werden selbstverständlich dafür sorgen müssen, daß sich unsere unterbeschäftigten Arbeitskräfte in der Zeit, in welcher sie arbeitslos sind, auch tatsächlich als Arbeitslose melden. Es ist wirklich so, daß unsere Leute zu den Stellenvermittlungs- und Arbeitsämtern bis jetzt außerordentlich wenig Vertrauen hatten, weil diese Stellen zum Großteil nicht durch unsere Leute besetzt waren. Wenn unsere Kollegen im Regionalrat wünschen, daß wir auf unsere Leute aufklärend einwirken, damit sie sich sofort melden, wenn sie arbeitslos sind, so werden wir dies tun. Immerhin möchten wir dabei auf eine besondere Tatsache aufmerksam machen, die vielleicht für das gesellschaftliche Zusammenleben doch einen gewissen Wert besitzt, und zwar, daß unsere Leute in Südtirol nicht gern als Bettler angesehen werden möchten. Sie haben noch eine gewisse Scheu,...

CORSINI (P.L.I.): Anche nel Trentino ne hanno!

BRUGGER (S.V.P.): ...sich dann als arbeitslos zu melden und damit der öffentlichen Hand zur Last zu fallen, wenn es sich noch irgendwie vermeiden läßt.

SASSUDELLI (D.C.): Questa è un'offesa!

BRUGGER (S.V.P.): Wir werden bestrebt sein, in diesem Sinne auf unsere Volksgruppe einzuwirken, so wie wir es bis jetzt und vor ganz kurzer Zeit getan haben. Ich kann Ihnen hier ein nachweisbares Beispiel erzählen, das sich vor kurzem ereignet hat. Es hat eine Zeit gegeben — und es scheint, daß wir wieder in eine solche Zeit hineinkommen —, wo man sagte, die deutschsprachige Bevölkerung Südtirols sei reich, die italienische Bevölkerung in Südtirol und der Großteil der Trentiner Bevölkerung arm. Deswegen müsse den Armen geholfen werden und den Reichen nicht. Von den Linksparteien im Regionalrat ist uns des öfteren vorgehalten worden: « Warum industrialisiert ihr nicht, damit ihr eure Arbeitslosen in der Industrie unterbringt? » Wir haben geantwortet, daß es unser Ziel und unsere Aufgabe ist, unsere überschüssige Arbeitskraft auf dem Lande in der Industrie unterzubringen und dazu eine Industrie aufzubauen, welche in erster Linie die Gewähr bietet, daß der ortsansässigen Bevölkerung Arbeit gegeben wird. Ob diese Ortsansässigen nun der deutschen oder der italienischen Sprachgruppe angehören, soll dabei gleichgültig sein. Die Arbeitssuchenden beider Volksgruppen haben das Recht, in der Heimat Arbeit zu finden: das ist unsere Auffassung. Der Fall, der jüngst vorgekommen ist und den Beweis liefern soll, daß man bei uns Arbeit sucht, ist folgender. Die Lancia-Werke haben sich bereit erklärt, eine Anzahl unserer Südtiroler Arbeitskräfte aufzunehmen. Vor vier Tagen hat man versucht, unsere Südtiroler Arbeitskräfte für diese Arbeit in einem eigenen Kurs zu schulen. Innerhalb von vier Tagen haben sich mehr als siebenzig Südtiroler Arbeitskräfte zu diesem Kurs gemeldet. (Es sind, wenn ich nicht irre, sogar 100 Meldungen gewesen, aber es konnten nicht mehr als 70 in diesen Kurs aufgenommen werden.) Sie sehen also, daß man hier

bestrebt ist, Arbeit zu finden, und daß es eine Tatsache ist, daß nicht alle genügend beschäftigt sind. Und dies wurde unabhängig vom Arbeitsamt getan.

Auf Grund dieser Darlegung möchte ich nun einen weiteren Vorschlag zu diesem Kapitel unterbreiten, der die beiden Abänderungsanträge vielleicht koordinieren könnte. Wir nehmen vom Kap. 78 diese 30 Millionen weg und geben sie im Wege über den Art. 70 den Provinzen, wobei wir einverstanden sind, daß zu diesem vom Kap. 78 vorgesehenen Zweck die Provinz Trient 18 Millionen und die Provinz Bozen 12 Millionen bekommen soll. Vielleicht könnten wir auf diese Weise eine Einigung zustandebringen.

SCHATZ (S.V.P.): Es dürfte notwendig sein, zu diesem Problem noch einmal Stellung zu nehmen. Ich möchte die grundsätzliche Feststellung machen, daß das Problem der Arbeitslosigkeit in der Provinz Trient und das der Unterbeschäftigung in der Provinz Bozen wohl zwei grundverschiedene Probleme sind. Wir haben auf Grund des Pariser Vertrages eine Autonomie für die Provinz Bozen allein zugesprochen erhalten und die Begründung warum wir diese Autonomie erhielten, dürfte wohl klar sein, da sie auch schon des öfteren in diesem Saale ausgesprochen wurde.

Als Minderheit, als deutsche Volksgruppe, gehören wir nicht zum Staatsvolk, sind wir nicht Mitglied des italienischen Volkes, sondern sind als Volksgruppe besonders geschützt. Die Trentiner als Angehörige des italienischen Volkes können natürlich im ganzen übrigen Staatsgebiet Arbeit finden, während die Angehörigen unserer Volksgruppe, auch auf Grund der kulturellen Schutzbestimmungen des Autonomiestatuts und des Pariser Vertrages, selbstverständlich in der eigenen Heimat Arbeit und Brot finden müssen. Was hätten diese kulturellen Bestimmungen überhaupt für einen Wert, wenn wir die Angehörigen unserer deutschen Volksgruppe, unsere Südtiroler, nach Mailand, Bologna, Florenz oder Rom schicken müßten. Dann würden sie dort ihre Kinder nicht im Sinne unserer Kultur erziehen können, weil dort eben keine deutschen Erziehungsinstitute sind. Sie sehen also: auch darin liegt ein großer Unterschied zwischen dem Trentino und der

Provincia Bozen! Die Trentiner gehören zum Staatsvolk, während wir als deutsche Minderheit besonders geschützt werden müssen. Deswegen haben wir ja das Autonomiestatut und sollte uns die echte Provinziautonomie gegeben werden.

Ich glaube, diese Grundsätze wurden ja schon öfters in diesem Saale ausgesprochen. Wir müssen daher für unsere überschüssigen Arbeitskräfte in den Tälern und Landgemeinden hier in unserem Lande Arbeit finden. Wenn einer unserer spezialisierten Arbeiter von Mailand oder Bologna angefordert wird, so muß er mit seiner Familie auswandern und hat keine Möglichkeit, seine Kinder dort kulturell in unserem Sinne zu erziehen. Auch in diesem Sinne, glaube ich, meine lieben Kollegen, müssen Sie das Problem unserer Unterbeschäftigung und Arbeitslosigkeit verstehen, denn wir müssen in erster Linie darauf bedacht sein, daß unsere überschüssigen Arbeitskräfte in der angestammten Heimat ihr Brot und ihre Existenz finden und nicht außerhalb. Wie ich schon vorhin in meinen Ausführungen betont habe, wandern heute 4 bis 6000 junge Südtiroler in den deutschen Kulturraum aus, weil sie selbstverständlich dort hingehen, wo sie ihre deutsche Muttersprache sprechen können. Deswegen müssen wir darauf bestehen, daß unsere Leute in erster Linie hier in unserer Heimat Brot und Arbeit finden.

Im Trentino z. B. gibt es sicherlich Einheimische, die als Hilfsarbeiter bei der Eisenbahn, bei der Post usw. angestellt sind. Hier in Südtirol haben wir weniger Hilfsarbeiter bei der Eisenbahn oder Post angestellt, weil sie nicht unterkommen. Als Begründung sagt man, daß sie einen Wettbewerb machen müßten usw... Wir haben dafür Verständnis, aber trotzdem könnte man auf diesem Gebiet etwas machen. Ich appelliere an Ihr Verständnis dafür, daß wir in erster Linie darauf bedacht sein müssen, daß unsere überschüssigen Arbeitskräfte hier in unserer angestammten Heimat und nicht außerhalb unseres Landes, auch nicht im übrigen Italien, Arbeit und Brot finden. Darin besteht ein großer Unterschied zwischen dem Trentino und uns: die Trentiner können Arbeit auch außerhalb ihrer Provinz annehmen.

PARIS (P.S.I.): Se nel passato c'è stato un

Consigliere delle sinistre che criticava la posizione negativa assunta e perseguita costantemente dalla S.V.P. per quanto riguarda specificatamente il problema di creare nuove fonti di lavoro stabili attraverso una politica di industrializzazione, credo di essere stato proprio io.

KESSLER (D.C.): Modestamente!

PARIS (P.S.I.): Non modestamente, ma che ha ripetuto più di una volta questo concetto. Ora sento con piacere le preoccupazioni vostre! Arrivano in ritardo, arrivano quando il fenomeno della disoccupazione ha colpito anche il vostro gruppo ed in una misura che, se per il presente non ha ancora raggiunto un volume considerevole, tuttavia avverte che questo doloroso fenomeno andrà sempre più accentuandosi. Avevo detto a voi che non basta dire di no, che avete ragioni a pretendere delle garanzie, delle misure affinché anche gli elementi disoccupati del gruppo linguistico tedesco potessero trovare lavoro, ma che bisognava prima di tutto cercare il modo di preparare questi cittadini ad entrare nel settore industriale. Mi pare poi che la asserzione in modo particolare del dr. Benedikter sulla sfiducia che i disoccupati di lingua tedesca nutrono verso gli Uffici di collocamento possa avere un fondamento, però sospetto che ci possa essere qualche cosa d'altro e cioè sospetto che coloro che potrebbero assumere questi elementi, o che assumono anche non assumendoli attraverso gli uffici di collocamento, riescono a sottrarsi più facilmente al dovere che hanno tutti i datori di lavoro nel versamento dei contributi sociali. E qui, egregi colleghi della S.V.P., sarebbe bene una vostra indagine, perché molte volte la politica si mescola all'economia ed in modo particolare in questi casi. Noi riconosciamo che i contributi assicurativi in Italia sono molto elevati, sono i più elevati dei sei paesi del MEC a cui non corrisponde un'uguale prestazione, prestazioni cioè così elevate come in altri paesi, e qui subentra la questione, in modo particolare, degli assegni di disoccupazione ed anche degli assegni familiari per l'incremento demografico ecc. Comunque penso che se la S.V.P. arriva a comprendere questa necessità, non ci sia altra via che cercare di attuare una politica di industrializzazione per

riuscire ad attenuare questo fenomeno della disoccupazione. Vi sono ancora delle possibilità, ma bisogna fare presto, perchè leggevo una relazione di Isveiner dove si lamentava che nell'Italia meridionale, malgrado tutte le facilitazioni fatte attraverso la legge nazionale e la cassa del mezzogiorno ecc., appena il 20 % venga investito degli investimenti globali nel settore industriale, mentre la media nazionale è del 33 %. Io credo che da noi si sia anche al di sotto notevolmente del 20 % e lo vedo anche dalle operazioni che compie il Medio Credito; oggi i nuovi impianti, gli ammodernamenti, gli ampliamenti più o meno vengono a cadere al Medio Credito. Sarebbe molto interessante, on. Assessore all'industria, compiere questa indagine per vedere se noi camminiamo di pari passo con lo sviluppo industriale nazionale, o se accentuiamo troppo invece in qualche settore, dove occupazione stabile non c'è, dove c'è la preoccupazione dell'aumento del reddito. Capisco benissimo come l'agricoltura ha da mantenere un maggior numero di persone in quel settore. Quanto poi alla differenza fra il Trentino e l'Alto Adige, signori Consiglieri della S.V.P., basta guardare le statistiche nazionali sul reddito pro capite delle due Province e vi renderete conto quale enorme differenza esiste. Forse da noi le differenze sociali non sono così accentuate come da voi, questo può essere, ma è indubbio che la situazione economica della Provincia di Bolzano è migliore di quella della Provincia di Trento. Bravi voi che siete arrivati — ma non certamente bravi per il fenomeno della disoccupazione e della sottoccupazione che dovrebbe essere più raro da voi, perchè la sottoccupazione c'è da noi soprattutto nel settore dell'agricoltura —, se siete riusciti ad avere questo reddito; però se anche nel partito unico della S.V.P. ci fosse una più larga sensibilità sociale certi estremi potrebbero avvicinarsi.

PRESIDENTE: La parola alla dott. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Vorrei fare alcune osservazioni a proposito di quanto hanno affermato il cons. Schatz e il cons. Brugger. Mentre posso comprendere che qui in questa Provincia, anche per lo statuto su cui poggia la nostra autonomia, tutti gli aspetti dei problemi che vengono trattati sul piano giuridico e anche sul piano finanziario incidano in

quello che è il problema per voi sempre vivo ed attuale di difesa del gruppo etnico, per cui posso ammettere e comprendere che per voi giochi anche per questo aspetto così umano e delicato della disoccupazione il fattore della difesa del gruppo etnico, per cui posso comprendere le vostre affermazioni che non è facile per voi, — anzi fate tutto il possibile perchè i vostri disoccupati non solo non vadano a cercare lavoro in altre province d'Italia, ma neppure all'estero, in settori infatti in cui si recano i nostri emigranti che sono numerosissimi —, non posso invece, me lo consentano i colleghi della Provincia di Bolzano, proprio perchè da 12 anni sono Assessore alle attività sociali di Trento e vedo tutti i giorni lunghe file di sofferenza di famiglie di disoccupati attraverso gli uffici, non posso non ammettere — e prego anche voi di guardare queste statistiche che ogni anno mi interessano vivamente, e sono forse quelle in cui più pongo attenzione — non posso ammettere che il numero dei disoccupati della Provincia di Trento non sia enormemente superiore a quello della Provincia di Bolzano, perchè i dati sono dati. Poi anche per quanto riguarda la sottoccupazione, guardi cons. Schatz, io comprendo e credo che abbiate qui anche voi dei sottoccupati, però non vi è nota la situazione, non conoscete veramente come si presenta acuto in Provincia di Trento il problema della sottoccupazione. Detto questo, io devo anche fare un'altra precisazione. Posso ammettere che anche la vostra popolazione, soprattutto quella povera, sia dignitosa e non si distingua certo per eccessiva disinvoltura nell'andare a bussare, che è sempre molto duro, agli uffici per avere aiuto, però non credo che si ammetta che la nostra popolazione abbia di più o di meno in questa dignità, ma per lo meno pari. E stamane proprio sono stata nel paesino di Cimon ed ho visto tanta sofferenza, proprio impressionante questa dignitosa sofferenza in certe famiglie che conosco da vicino. La mettiamo per lo meno pari, anzi difendiamo gelosamente questa dignità della nostra popolazione per lo meno pari, che soffre silenziosamente, anzi più è povera e più bisogna ricercarla, e per questo soprattutto la Regione ha facilitato anche quelle moderne possibilità di reperimento che veramente cercano il bisogno, perchè è quasi sempre nascosto il vero bisogno. Per lo meno questo me lo consen-

tano i colleghi, pari per lo meno la dignità nella popolazione povera e dell'Alto Adige e della Provincia di Trento. Di più vorrei dire: che mentre posso capire, perchè voglio comprendere il vostro spirito, un atto di buona volontà, che in questi anni era proprio una rigida divisione a metà, nel voler concedere, — quindi anche in questo implicitamente ammettete che c'è una certa differenza nel numero dei disoccupati di Trento, — penso invece che altre ragioni di natura giuridica forse ostino per quanto riguarda la vostra proposta. Lasciatemi dire ancora questo: che la Giunta provinciale in questi 12 anni ha fatto ogni sforzo, ed è tutta concorde in questo sforzo con la Giunta regionale, per creare in tutti i modi possibili fonti di lavoro e fonti di occupazione, perchè non credo che nessun Assessore alle attività sociali di Trento o di Bolzano non provi una profonda soddisfazione ogni volta che può ridurre il numero di quelli che purtroppo devono ricorrere all'assistenza, nel modo più dignitoso che è quello di cercare il lavoro, di dare al capo famiglia il lavoro e non l'umiliante condizione di dover andare a chiedere l'assistenza.

Questa è una soddisfazione per tutti e questo abbiamo concordemente, anche voi quando eravate in Giunta e rispettivamente in Giunta provinciale, cercato di concordare. Per cui l'Assessore alle attività sociali vede con entusiasmo investimenti per trade, perchè sa che il 70 % va nelle tasche di chi

lavora, e questo mi pare sia l'investimento produttivo più nobile, più alto, perchè oltrechè servire sul piano economico, serve anche, quello mi interessa di più sul piano umano, perchè sempre una persona umana soffre quando è in grado di lavorare e non può dignitosamente mantenere la propria famiglia. Direi di non fare dei confronti, di ammettere come io vorrei, nel pieno rispetto della gente povera e sofferente delle Province di Bolzano e di Trento, che c'è questa pari dignità, e se anche c'è un dislivello per quanto può essere la condizione sociale, ripeto, cerco di comprendere le vostre ragioni di carattere etnico anche nella difesa della vostra popolazione che volete far lavorare qui. Però anche per gli emigranti trentini, — e scusate l'accento personale, io sono figlia di emigranti, — è duro passare il confine, andare all'estero e soffrire per mantenere la propria famiglia.

Concludo dicendo appunto, come è già stato osservato da altri settori, che quando accenniamo alla gente che soffre, alla gente che è povera, mettiamo per lo meno sensibilità e pari rispetto per il mondo della sofferenza.

PRESIDENTE: Sono le sette e ci sono ancora due emendamenti. Si riprende venerdì alle 10.15.

(ore 19).

